


Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Stelio Ricci

Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
01	15/07/2015	Emissione per integrazione volontaria a seguito sopralluogo istruttorio
00	30/05/2013	Emissione ad integrazione e sostituzione della versione RU22215A1BCX11385

Elaborato	Verificato	Approvato
	E. Marchegiani M. Frapporti ING-SI-SAM	N. Rivabene ING-SI-SAM

m0110302SR

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Elenco Elaborati	4
1.2	Scenario di riferimento elettrico e motivazioni del progetto	5
1.3	Criteri di scelta del tracciato	11
1.3.1	<i>Ambito territoriale considerato.....</i>	<i>11</i>
1.3.2	<i>Descrizione del progetto.....</i>	<i>15</i>
2	METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI.....	34
2.1	Raccolta dei dati bibliografici e d'archivio	34
2.2	Analisi delle foto aeree	34
3	INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO	36
3.1	Inquadramento geografico e geologico-geomorfologico.....	36
3.2	Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata	40
3.2.1	<i>Epoca preistorica e protostorica</i>	<i>40</i>
3.2.2	<i>Epoca romana.....</i>	<i>41</i>
3.2.3	<i>Età medioevale</i>	<i>42</i>
3.3	Aree soggette al vincolo archeologico	43
4	RISULTATI DELL'INDAGINE	44
4.1	Le emergenze archeologiche.....	44
4.2	La fotointerpretazione.....	68
5	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	72
5.1	Sintesi dell'analisi ed individuazione delle aree a rischio archeologico	72
5.2	Classificazione del rischio archeologico relativamente alle opere progettuali	72
6	BIBLIOGRAFIA.....	73

1. PREMESSA

Nell'ambito del progetto di "**Razionalizzazione e Sviluppo della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale (RTN) nella media valle del Piave**" da realizzarsi nel territorio della Provincia di Belluno, nel presente documento viene condotta una valutazione del rischio archeologico relativa al contesto di interesse, conformemente alle prassi condivise dell'indagine archeologica preventiva,

La scrivente Società, Terna Rete Italia S.p.A., interamente controllata da Terna S.p.A., è stata costituita con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n.18372/8920, del 23 febbraio 2012. Con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n. 18464 del 14/03/2012, la Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. affinché la rappresenti nei confronti della pubblica amministrazione nei procedimenti autorizzativi, espropriativi e di asservimento.

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (Concessione).

Terna, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna pertanto, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, predispone annualmente il Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN nel quale sono inserite sia le nuove esigenze sia lo stato di avanzamento degli interventi presentati nei Piani precedenti).

L'intervento denominato "Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella media valle del Piave" oggetto del presente studio, riunisce più interventi inseriti all'interno del PdS che, insistendo sulla stessa area geografica, sono stati raggruppati ed esaminati contestualmente. Gli interventi del PdS ai quali si fa riferimento sono: "Stazione 220 kV di Polpet"; "Elettrodotto 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo"; "Riassetto rete alto Bellunese". Questi interventi, e quindi anche la "Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella media valle del Piave" sono necessari al fine della riduzione delle congestioni della rete e a favorire la produzione da fonti rinnovabili (cfr paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

In data 21 febbraio 2011, Terna con nota prot.TEAOTPD/P20110000717 ha trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) formale domanda di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'intervento nel suo complesso, con contestuale dichiarazione di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 1-comma 26 della Legge 239 del 23 agosto 2004.

In data 29 agosto 2011, il Ministero dello Sviluppo Economico ha comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo ed ha invitato Terna ad attivare anche la procedura di valutazione di Impatto Ambientale.

Conseguentemente, in data 18 novembre 2011 con nota prot. TE/P20110017621, Terna ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, nonché di Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.mm.ii. al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

Nel corso della procedura di valutazione di impatto ambientale dell'opera, sono pervenute le seguenti richieste di integrazioni:

- nota prot n. DVA-2012-0026819 del 7 novembre 2012 della Commissione Tecnica VIA-VAS del MATTM
- nota prot. 537620 del 27 novembre 2012 della Regione Veneto - UC Valutazione di Impatto Ambientale.

In entrambe le note è stata richiesta la verifica di alcune soluzioni progettuali migliorative e l'approfondimento dell'analisi delle alternative in particolare per i nuovi elettrodotti a 220 kV (per le trattazioni di dettaglio si rimanda al doc. n. R U 22215A1 B CX 11420 "Quadro sinottico delle richieste di integrazioni").

Successivamente nel mese di giugno 2014 è stato eseguito un nuovo sopralluogo istruttorio con le autorità competenti, a valle del quale è stato richiesto a Terna di studiare un'ulteriore alternativa di tracciato della nuova linea

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

220 kV Polpet-Scorzè (Per le trattazioni di dettaglio si rimanda al doc n. R U 22215A1 B CX 11470 "Integrazioni volontarie allo Studio di Impatto Ambientale").

Infine, per i seguiti di competenza, la Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali del MATTM ha richiesto a Terna di trasmettere anche gli elaborati relativi al progetto della citata alternativa di progetto e di darne avviso al pubblico sui quotidiani.

Pertanto Terna ha allineato il Piano Tecnico delle Opere alle variazioni dei tracciati che sono scaturite nel corso della procedura di valutazione ambientale elaborando la revisione 01 del progetto e aggiornando la relativa documentazione ambientale.

Le principali variazioni ai tracciati rispetto al progetto inviato in prima istanza autorizzativa possono essere così riassunte:

- si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il torrente Desedan in località Pian de Sedego per la linea 132 kV Forno di Zoldo-Polpet;
- si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il Biotipo Pra dei Santi con la linea 220kV polpet-Scorzè;
- si è provveduto ad ottimizzare i tracciati dei cavi interrati a 132 kV Polpet-Nove cd la Secca;
- gli interventi sulla rete 220kV terminano in località Sagrogn, nel Comune di Belluno.

1.1 Elenco Elaborati

La relazione Archeologica preliminare è composta dai seguenti elaborati:

CODIFICA ELABORATI	NOME DOCUMENTO
R U 22215A1 B CX 11452	Relazione Archeologica preliminare
D U 22215A1 B CX 11453	Tavola della fotointerpretazione
D U 22215A1 B CX 11454	Tavola del rischio archeologico

1.2 Scenario di riferimento elettrico e motivazioni del progetto

La rete ad altissima tensione dell'area Nord-Est del Paese presenta attualmente notevoli criticità, essendo caratterizzata da un basso livello di interconnessione e di magliatura. La rete a 400 kV si compone di un ampio anello che si chiude a Ovest nella stazione di Dugale (VR) e a Est nella stazione di Planais (UD). Così come strutturata, la rete elettrica in esame risulta fortemente squilibrata sul nodo di Redipuglia, sul quale confluiscono sia i flussi di potenza provenienti dall'interconnessione Italia- Slovenia, sia la produzione dei poli produttivi del Nord-Est.

Relativamente alla rete a 132 kV, a dispetto di un trend di crescita contenuto, si confermano fortemente critiche le aree comprese fra Vicenza, Treviso e Padova. In particolare, la mancanza di iniezioni di potenza dalla rete primaria ad Altissima Tensione (AAT) verso la rete secondaria di Alta Tensione (AT) rende necessario risolvere le criticità presenti sulle porzioni di rete a 132 kV sottese alle stazioni di:

- Scorzè, Vellai e Soverzene;
- Planais e Salgareda.

La presenza di numerose centrali idroelettriche allacciate alla rete a 132 kV dell'Alto Adige associata all'entrata in servizio di un elevato numero di impianti di generazione distribuita determina ulteriori difficoltà nel trasporto dell'intera energia immessa nei periodi di alta idraulicità. Tale condizione è determinata dall'impossibilità di realizzare un assetto a isole che vincoli la produzione a confluire sulla rete a 220 kV del Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda l'area dell'alto Bellunese, si registrano notevoli rischi di limitazioni all'esercizio della rete 132 kV in provincia di Belluno a causa della scarsa magliatura di rete e ai ridotti margini di portata degli elettrodotti esistenti si rende necessario realizzare le attività ricomprese all'interno dell'intervento "Razionalizzazione rete media valle del Piave" incluse nel Piano di Sviluppo Terna.

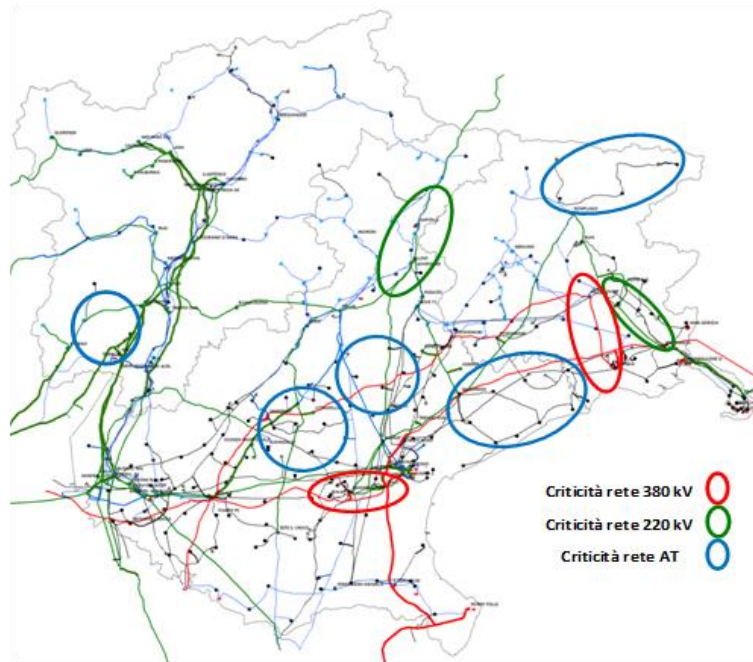
Nello scenario elettrico esposto, come sopra anticipato la "Razionalizzazione rete media valle del Piave" rientra tra gli interventi necessari alla riduzione dei vincoli alla capacità produttiva. La nuova capacità produttiva risulta spesso concentrata in aree già congestionate, caratterizzate dalla presenza di numerose centrali elettriche e da una scarsa magliatura della rete AAT funzionale al trasporto in sicurezza dell'energia disponibile. È prevedibile quindi che in assenza di opportuni rinforzi della RTN, si verificheranno delle maggiori criticità di esercizio tali da non rendere possibile il pieno sfruttamento della capacità produttiva degli impianti di generazione, anche da fonte rinnovabile non programmabile.

In particolare attualmente la rete nell'alto bellunese si compone di lunghe direttrici a 132 kV funzionali a raccogliere le produzioni idroelettriche collocate lungo l'asta del Piave e di una direttrice 220 kV che collega il nodo Austriaco di Lienz all'impianto di Soverzene, dal quale si dipartono tre linee (Soverzene - Vellai, Soverzene – Fadalto e Soverzene – Scorzé) raccogliendo anche gran parte della produzione idroelettrica dell'omonima centrale.

Le direttrici a 132 kV raccolgono le produzioni degli impianti idroelettrici di Somprade, Ponte Malon, Pelos, Forno di Zoldo, Gardona e Soverzene, smistate su quattro linee a 132 kV "Polpet – Belluno", "Polpet – Sospirolo", "Polpet – Nove", "Polpet – La Secca" di capacità limitata. In particolari condizioni di esercizio si può verificare anche un apprezzabile apporto proveniente dagli impianti di produzione dell'Alto Adige tramite il collegamento Ponte Malon – Dobbiaco – Brunico – Bressanone.

Il sistema 220 kV dell'area è costituito dalla linea di interconnessione che collega la stazione di Soverzene alla stazione austriaca di Lienz; dalla stessa stazione elettrica di Soverzene, attraverso tre collegamenti a 220 kV "Soverzene – Vellai", "Soverzene – Fadalto", "Soverzene – Scorzé", viene smistata la potenza proveniente dall'Austria e la produzione dell'afferente impianto idroelettrico di Soverzene.

I due sistemi 220 kV e 132 kV, benché si sviluppino entrambi parallelamente alla valle del Piave, oggi non sono interconnessi.



Entrando nel merito del fabbisogno di energia elettrica della Regione Veneto, per l'anno 2013, questo è stato pari a circa 30 TWh, registrando un calo del 2,8% rispetto all'anno precedente. I consumi regionali sono prevalenti nei settori industriale (49%) e terziario (28%), seguiti dal domestico (19%), dall'agricoltura (2%) e dalla trazione ferroviaria (1%).

Veneto: storico produzione/richiesta

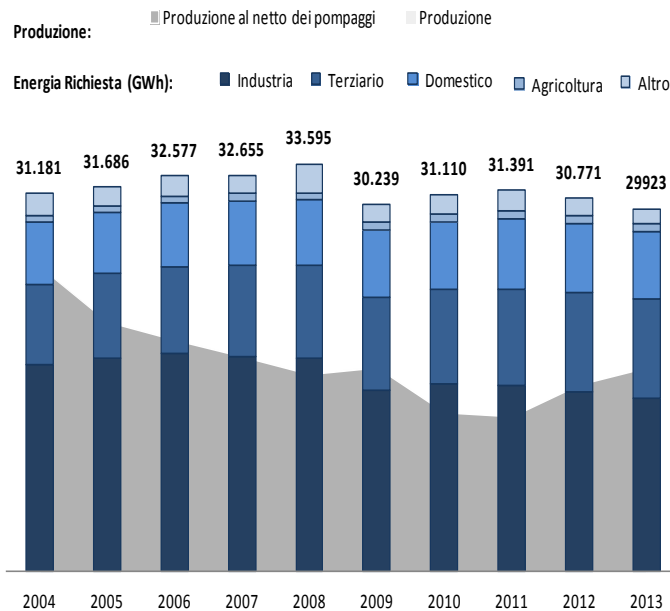


Figura 1: produzione e consumo regionale

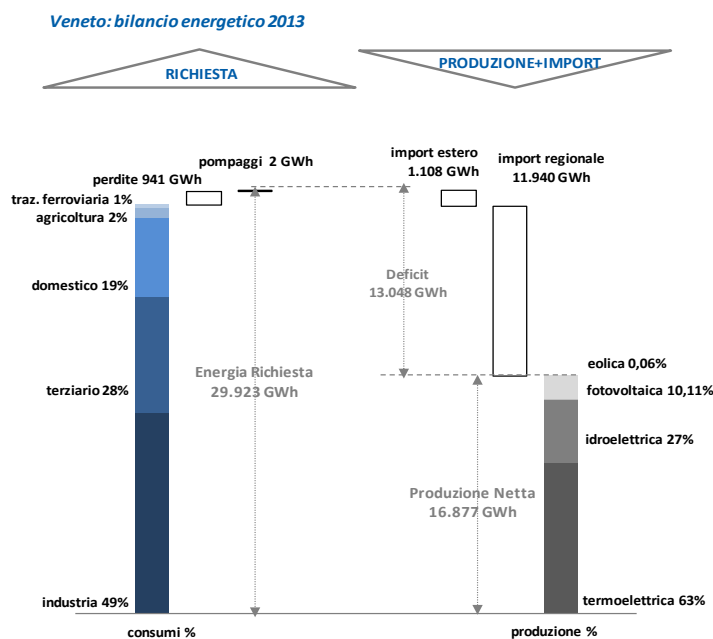


Figura 2: bilancio regionale

La produzione netta regionale a copertura del fabbisogno è quasi esclusivamente suddivisa tra il termoelettrico (63%) e l'idroelettrico (27%); si conferma tuttavia il trend di crescita della produzione fotovoltaica, che passa dal 9,6% del 2012 al 10,1% del 2013. La Regione si conferma deficitaria con un import dalle altre regioni pari a circa 12 TWh.

Nello scenario elettrico esposto, al fine di incrementare la capacità di trasmissione di alcune linee, rimuovere i vincoli di esercizio conseguenti alla presenza di connessioni di impianti in derivazione rigida e in antenna, nonché i vincoli di producibilità delle locali centrali idroelettriche, sono stati previsti nel Piano di Sviluppo della RTN i seguenti interventi di sviluppo di Razionalizzazione rete media valle del Piave.

Per consentire il pieno sfruttamento di tale potenza, anche in condizioni di rete non integra, è prevista la realizzazione di una sezione 220 kV presso l'attuale stazione 132 kV di Polpet.

Tale sezione sarà raccordata agli attuali elettrodotti 220 kV afferenti al nodo di Soverzene, realizzando i collegamenti 220 kV "Polpet – Lienz", "Polpet – Vellai", "Polpet – Scorzè" e "Polpet – Soverzene". Contestualmente è stato studiato un riassetto dell'afferente rete a 132 kV, che consentirà di migliorare l'affidabilità di rete e la qualità del servizio:

- realizzazione di un nuovo collegamento 132 kV "Desedan – Polpet", in sostituzione della linea esistente caratterizzata da limitata capacità di trasporto;
- realizzazione di un nuovo collegamento 132 kV "Forno di Zoldo – Polpet der. Desedan", mediante l'utilizzo di parte dell'esistente elettrodotto 132 kV "Forno di Zoldo-Desedan";
- realizzazione di un collegamento a 132 kV tra Pelos e Desedan, mediante:
 - la ricostruzione parziale dell'esistente elettrodotto "Pelos - Polpet-der. Gardona" e raccordo all'impianto di Desedan;
 - demolizione del restante tratto tra Desedan e Polpet;
 - realizzazione di una nuova stazione RTN a 132 kV in prossimità dell'impianto idroelettrico di produzione Gardona e raccordi a 132 kV tra la nuova stazione e gli elettrodotti 132 kV nell'area ottenendo i collegamenti potenziati verso Gardona c.le, Pelos, Desedan e Ospitale;
- realizzazione di nuovi raccordi a 132 kV alla sezione 132 kV della stazione di Polpet degli elettrodotti 132 kV Polpet – Nove, Polpet – La Secca e Polpet - Belluno;
- realizzazione di un nuovo raccordo a 132 kV all'impianto di Belluno dell'esistente elettrodotto 132 kV Polpet – Sospirolo realizzando un collegamento diretto tra Belluno e Sospirolo;

Si specifica che tali interventi, oltre ad essere elettricamente collegate in ragione della realizzazione del nuovo nodo elettrico di trasformazione di Polpet, ricadono tutte all'interno del territorio della provincia di Belluno; pertanto, sono state inglobate tutte all'interno dello stesso procedimento autorizzativo.

Di seguito si riporta la descrizione di questo complesso progetto strutturata suddividendo gli interventi per livello di tensione:

- gli **“Interventi sulla rete 220 kV”** prevedono appunto la realizzazione di una nuova sezione a 220 kV presso la stazione elettrica di Polpet in un’area già di proprietà TERNA e adiacente all’attuale sezione 132 kV con la quale verrà interconnessa tramite una trasformazione 220/132 kV.
Attualmente l’attività di raccolta e smistamento della produzione idroelettrica dell’area viene svolta distintamente: sulla sezione 220 kV dalla stazione di Soverzene, relativamente alla connessione con l’estero e alla produzione elettrica dell’annessa centrale idroelettrica di Soverzene; sulla sezione 132 kV dalla stazione di Polpet per lo smistamento della produzione dell’asta del Piave.
Il progetto prevede che gli elettrodotti 220 kV attualmente attestati alla stazione di Soverzene vengano raccordati nella nuova sezione 220 kV di Polpet.
La connessione tra le due stazioni Soverzene e Polpet sarà garantita da un nuovo collegamento a 220 kV mentre, coerentemente ai piani del Produttore di connettere tutti i gruppi della centrale idroelettrica di Soverzene alla sezione 220 kV, sarà resa possibile l’eliminazione dell’attuale collegamento Soverzene-Polpet a 132 kV.

Contestualmente è stato studiato un riassetto della sottostante rete a 132 kV (“Riassetto rete alto Bellunese” e Elettrodotto 132 kV “Desedan – Forno di Zoldo”), di cui al punto successivo;

- gli **“Interventi sulla rete 132 kV”** prevedono la razionalizzazione ed il potenziamento della rete afferente alla stazione elettrica di Polpet. In particolare saranno ricostruiti e potenziati alcuni collegamenti a 132 kV ormai obsoleti e comunque non più adeguati a garantire l’esercizio in sicurezza del sistema elettrico locale.
La razionalizzazione consentirà di ridurre, accorpandoli, gli elettrodotti che seguono le stesse direttrici garantendo comunque la necessaria ridondanza della rete e coniugando ai benefici legati al potenziamento delle linee l’ottimizzazione dei tracciati esistenti risolvendo così alcune criticità legate alla coesistenza degli elettrodotti in aree urbanizzate.
Al completamento dei lavori sarà realizzata un’unica direttrice 132 kV tra Polpet e Belluno e tra Polpet e La Secca/Nove mentre nell’area nord della stazione di Polpet, lungo tracciati condivisi con gli Enti Locali, si svilupperanno due direttrici potenziate tra Polpet e Forno di Zoldo e Polpet – Desedan/Pelos.
Verrà, inoltre, realizzata una stazione di smistamento nei pressi dell’attuale centrale di Gardona in comune di Castellavazzo (ora Longarone) che, inserita nella dorsale Pelos – Desedan – Polpet, raccoglierà la produzione delle centrali di Gardona e SICET risolvendo così la criticità di rete rappresentata dalla connessione della stessa centrale di Gardona oggi in derivazione rigida sulla linea Pelos - Polpet.

I benefici attesi correlati all’entrata in servizio delle opere previste all’interno dell’opera sono di seguito elencati:

- Diminuzione delle perdite di rete: l’intervento consentirà di incrementare la magliatura della rete con una migliore distribuzione dei flussi di energia e, conseguentemente, una riduzione delle perdite sulla rete di trasmissione;
- Incremento di energia liberata da capacità produttiva efficiente: l’intervento migliorerà la continuità della produzione idroelettrica delle centrali idroelettriche;
- Riduzione degli oneri per i servizi di rete derivanti dal ricorso al Mercato dei Servizi di Dispacciamento (MSD).

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

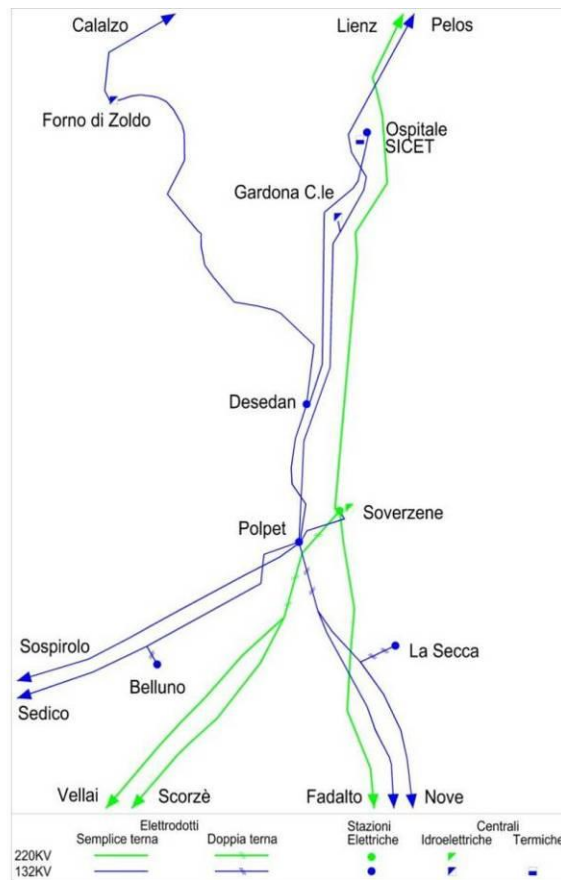


Figura 3: Assetto attuale della rete elettrica

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

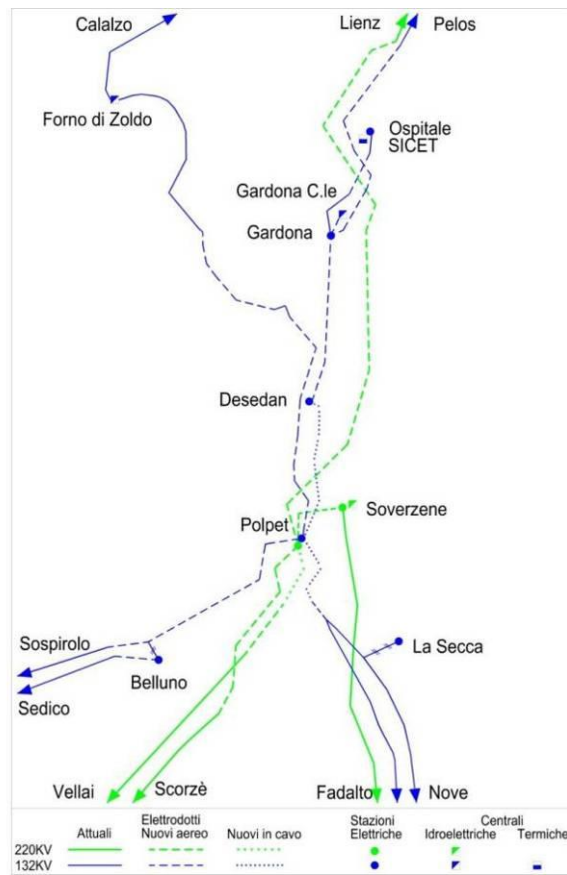


Figura 4: Assetto futuro della rete elettrica

1.3 Criteri di scelta del tracciato

1.3.1 Ambito territoriale considerato

L'intervento riguarda l'attività di razionalizzazione della rete elettrica esistente nell'area del medio corso del Piave dal comune di Belluno e, verso nord - est, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

L'area di studio considerata è perciò quella interessata dal tracciato degli attuali elettrodotti, sufficientemente estesa per consentire la realizzazione di quelle varianti che si rendono necessarie per evitare i centri urbani, in sostanza corrispondente alle fasce di fattibilità stabilite nei protocolli con gli enti locali.

Infatti, i protocolli di intesa stipulati con i comuni interessati dalle opere hanno determinato la definizione di fasce di fattibilità all'interno delle quali dovranno insistere i nuovi elettrodotti.

Tra le possibili soluzioni, per ogni elettrodotto è stato individuato il tracciato più funzionale, che tenga conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

I tracciati degli elettrodotti sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.

La progettazione delle opere è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

I Comuni interessati dagli interventi previsti (tutti ubicati nella provincia di Belluno) sono i seguenti:

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
Veneto	Belluno	Perarolo di Cadore
		Ospitale di Cadore
		Longarone
		Soverzene
		Ponte nelle Alpi
		Belluno

1.3.1.1 Criteri seguiti per la definizione delle fasce di fattibilità di tracciato

Le esigenze previste nel Piano di Sviluppo (PdS) anche nel lungo periodo e descritte al par. 3.3.1 hanno comportato in prima analisi la definizione dell'assetto futuro della rete.

Sono state quindi analizzati, con simulazioni, i flussi di energia transitanti nei singoli collegamenti per definire le caratteristiche elettriche e dei nuovi elettrodotti, quali possono essere le ridondanze di rete e le criticità.

La sinergia con le esigenze del territorio ha comportato la concertazione con le amministrazioni locali: comuni e provincia.

In questa fase sono state condivise le rispettive necessità e definite le 'regole' per soluzioni 'accettabili' risolvendo reciproci dubbi e perplessità.

Dal punto di vista delle amministrazioni locali i criteri sono:

- Allontanamento degli elettrodotti dalle aree urbane comprese quelle in programma di urbanizzazione;

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

- Assenza assoluta di limitazioni alle attività produttive (ad esempio limitazioni al traffico aereo dell'aeroporto di Belluno o preclusioni all'attività turistica nel comune di Ospitale);

Dal punto di vista di Terna, oltre ovviamente a fare propri i criteri sopra elencati, sono:

- Tenere conto degli aspetti morfologici e idrogeologici delle aree;
- Tenere conto degli aspetti naturalistici e del paesaggio;
- Garantire l'accessibilità agli elettrodotti per la sorveglianza e la manutenzione;
- Privilegiare quando possibile i tracciati preesistenti;
- Garantire l'affidabilità della rete.

L'applicazione di questi criteri in continui confronti ha definito sul territorio la costruzione di fasce di fattibilità (FdF) all'interno delle quali è possibile inserire un tracciato e definito quei collegamenti per i quali è stato possibile prevederne l'interramento. Il processo concertativo che ha caratterizzato l'opera ha portato alla stipula di un Protocollo di Intesa con i Comuni di Soverzene, Ponte delle Alpi, Belluno e la provincia di Belluno in data 31 Marzo 2009, ove sono state definite e condivise anche le modalità realizzative e le fasce di possibile collocazione delle nuove infrastrutture. Successivamente, il 21 Luglio 2010 è stato sottoscritto con i comuni di Longarone, Castellavazzo (ora Longarone), Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore e la provincia di Belluno un accordo analogo per il riposizionamento su aree non antropizzate, previa ricostruzione e potenziamento, della rete 132 kV e della linea 220 kV "Soverzene - Lienz".

Le fasce di fattibilità definite ricalcano sostanzialmente i tracciati attuali delle linee 132 kV discostandosi solo nelle aree urbanizzate o in espansione urbanistica. Per la rete 220 kV le fasce individuate consentono il riposizionamento delle linee ora afferenti alla stazione di Soverzene nella nuova stazione di Polpet e nei tracciati posti nel fondovalle le fasce sono posizionate a monte allontanando gli elettrodotti dall'abitato.

Di seguito una descrizione delle fasce di fattibilità individuate all'interno dei Protocolli di Intesa sopra richiamati.



Figura 5: area di studio considerata (in blu le fasce di fattibilità individuate)

1.3.1.2 Criteri seguiti per la definizione del tracciato

Il passo successivo è rappresentato dall'individuazione del tracciato ottimale attraverso un'analisi di dettaglio dell'area compresa nelle FdF .

La procedura metodologica per la definizione delle possibili ipotesi di localizzazione ha tenuto conto dell'esistenza di condizioni pregiudiziali verificate nei successivi sopralluoghi e nelle rilevazioni topografiche di dettaglio. In particolare:

- Analisi delle criticità dovute alla morfologia del territorio emersa a valle dei rilievi topografici;
- Analisi "warning" o "criticità" emerse nella fase di studio delle FdF, nei successivi sopralluoghi di validazione e conseguente scelta di mitigazioni ad hoc (la scelta del tracciato necessita di un riscontro sul territorio per verificare l'eventuale presenza di criticità di tipo geologico, urbanistico e paesaggistico non emerse nell'analisi a più ampio raggio di individuazione delle FdF);
- Analisi delle zone in dissesto idrogeologico;
- Analisi delle zone agricole (i suoli agricoli non presentano, in genere, particolari problematiche per il passaggio di un elettrodotto; un'analisi di dettaglio è stata condotta per evidenziare eventuali aree a colture di pregio);
- Eventuale presenza di quinte verdi o morfologiche per limitare l'impatto visivo della nuova linea;
- Rispetto dei vincoli esistenti, per ogni emergenza archeologica o ambientale individuata nella carta si sono mantenute le fasce di rispetto determinate dalle leggi in vigore;
- Distanza dall'abitato;
- Accessibilità per i mezzi in fase di cantiere al fine di ridurre al minimo la realizzazione di piste provvisorie;
- Minimizzazione della lunghezza del tracciato, sia per occupare la minore porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnico-economica.

1.3.1.3 Vincoli tenuti in conto nello sviluppo del progetto

All'interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare sono stati presi in considerazione e cartografati, ove presenti, i seguenti vincoli (vedi tavola *D U 22215A1 B CX 11430 - Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali*):

- Aree vincolate ai sensi del DLgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (Codice Urbani) Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 136 DLgs. 42/2004, (ex L. 1497/1939, ex D.M.01/08/1985 (Galassini)) o Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 142 DLgs. 42/2004 (ex L. 431/1985)
- Vincoli naturalistici:
 - Parchi nazionali e Riserve Naturali statali, ex L. 394/91
 - Parchi naturali regionali, riserve naturali integrali, speciali e orientate (L.R. 40/1984)
 - Siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat")
 - Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
 - Zone umide di interesse internazionale: Convenzione RAMSAR (D.P.R. 448/76)
- Vincoli architettonici e monumentali, storico – culturali - archeologici:
 - Aree soggette a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10, DLgs 42/2004 (ex L. 1089/1939)
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923
- Vincoli demaniali
- Vincoli militari, aviosuperfici
- Servitù ed altre limitazioni di proprietà (es. usi civici)
- Altri vincoli specifici (es. presenza di radiofari, ripetitori, ecc.).

1.3.1.4 Altri condizionamenti indotti dalla natura dei luoghi

Come anticipato nell'introduzione gli obiettivi di qualità prefissati dal progetto associati alle caratteristiche dei luoghi attraversati hanno portato a sensibili condizionamenti nella scelta del tracciato.

Infatti, oltre ai consueti vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali, la scelta del tracciato ottimale è stata sensibilmente condizionata da vari elementi che andremo ad elencare.

Sul lato sud della stazione di Polpet la presenza quasi immediata dell'abitato costringe gli elettrodotti a posizionarsi sul versante del monte Serva su posizioni piuttosto disagiate con terreni in pendio.

1.3.1.5 Vincoli aeroportuali

Gli elettrodotti 220 kV Polpet - Scorzè (linea 217) e Polpet – Vellai (linea 218) e l'elettrodotto 132 kV Polpet - Belluno (linea 798), ricadono in aree caratterizzate da vincoli sull'altezza di nuovi ostacoli derivanti dalla presenza dell'aeroporto 'Arturo dell'Oro' di Belluno,

In particolare parte dei questi elettrodotti aerei ricadranno all'interno della Superficie Conica ed Orizzontale Interna (IHS) definita dal "Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti" predisposto dall'ENAC, con alcuni sostegni che foreranno tali superfici.

Tale regolamento al capitolo 4 paragrafo 9.2 cita testualmente:

"Nuovi manufatti o estensioni degli stessi non possono forare la superficie di salita al decollo, la superficie orizzontale interna la superficie conica e la superficie orizzontale esterna fatta eccezione del caso in cui è dimostrato all'ENAC con studi aeronautici che il nuovo manufatto o estensione risulterebbe in ombra rispetto a un esistente manufatto inamovibile, oppure è dimostrato che questo non influirebbe negativamente sulla sicurezza delle operazioni o sulla regolarità delle stesse."

Terna quindi ha commissionato uno specifico studio aeronautico che dimostra la compatibilità delle opere con le operazioni di volo dell'aeroporto le cui conclusioni sono qui riportate.

"Dalle analisi condotte sulla base del modello tridimensionale dello scenario aeroportuale e attraverso l'applicazione delle normative aeronautiche, possiamo concludere che dei nuovi elettrodotti in progetto, la linea 798 risulta essere ininfluente ai fini della sicurezza in quanto ricade in un'area occupata dalle pendici del Monte Serva che la rendono di fatto area interdotta alla circuitazione."

Lo stesso si può dire per il tratto iniziale della linea 217 prima dell'attraversamento del prolungamento asse pista. Per la parte restante di linea 217 nelle due varianti A e B, in entrambi i casi i tralicci che attraversano le superfici ostacolo non diminuiscono la sicurezza delle operazioni in quanto, nel caso della variante A, tali ostacoli non vanno a diminuire la separazione minima richiesta nell'area di circuitazione di 90 m ed inoltre il numero complessivo di

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

attraversamenti dei paini ostacoli diminuisce rispetto allo stato di fatto. Nel caso B i tralicci si trovano in un'area, che con la sua orografia (in alcuni punti più alta della cima dei più alti ostacoli) non rispetta la separazione richiesta. Quindi, o viene considerato questo settore come area di non circuitazione o viene rivista la quota di circuitazione considerando come ostacolo prevalente il terreno, in entrambi i casi la presenza dei tralicci è ininfluenza."

I sostegni che foreranno i piani ostacolo aeroportuale, considerati al pari di ostacoli alla navigazione aerea dovranno essere opportunamente segnalati mediante la pitturazione a fasce bianche e rosse. Anche i cavi che superano tali piani dovranno essere segnalati mediante l'adozione, nelle le funi di guardia, di sfere di segnalazione bianche e rosse.

1.3.2 Descrizione del progetto

1.3.2.1 Realizzazione nuove linee aeree a 220 kV

L'intervento di realizzazione delle nuove linee aeree a 220 kV rientra interamente nella provincia di Belluno. I nuovi elettrodotti aerei si svilupperanno per una lunghezza complessiva di circa 36 km interessando i Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore.

Nel suo insieme le nuove linee aeree 220 kV si svilupperanno per una lunghezza di circa 36 km. Il numero di sostegni è di 104.

La tabella che segue riporta le direttrici operative lungo la nuova linea, le relative lunghezze, il numero dei sostegni e le quote altimetriche.

NOME DIRETTRICE TENSIONE 220 kV	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MEDIA (m s.l.m.)
POLPET- VELLAI	2.02	6	355	382	371
POLPET-SOVERZENE	2.2	9	375	452	404
POLPET- LIENZ	27.49	75	375	982	632
POLPET-SCORZE'	4.81	14	359	541	433
	36.52	104			

1.3.2.2 Realizzazione nuove linee aeree a 132 kV

L'intervento di realizzazione delle nuove linee aeree a 132 kV rientra nella provincia di Belluno. I nuovi elettrodotti aerei si sviluppano per una lunghezza complessiva di circa 42 km interessando i Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

Nel suo insieme la nuova linea aerea a 132 kV si sviluppa per una lunghezza di circa 42 km. Il numero di sostegni è di 162. La tabella che segue riporta le direttrici operative lungo la nuova linea, le relative lunghezze, il numero dei sostegni e le quote altimetriche.

NOME DIRETTRICE TENSIONE 132 kV	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MEDIA (m s.l.m.)
DESEDAN - GARDONA	6.7	28	450	679	554
GARDONA - GARDONA C.le	0.2	2	618	635	627
GARDONA - INDEL	0.8	4	544	701	627
GARDONA - PELOS	9.9	34	498	786	594
POLPET - BELLUNO	7.1	30	418	578	480
POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN	14.5	54	420	770	577
POLPET - NOVE CD LA SECCA	0.9	3	440	512	471
SEDICO - BELLUNO	0.7	4	406	481	450
SOSPIROLO - BELLUNO	0.6	1	429	520	476
POLPET - BELLUNO / SOSPIROLO - BELLUNO	0.4	2	482	520	502
	41.80	162			

1.3.2.3 Demolizione Linee esistenti a 220 kV

Le **dismissioni delle linee aeree a 220 kV** coprono un tratto di circa 29 km di lunghezza. Gli interventi di demolizione partono dalla località Sagrognia in Comune di Belluno (direttrice Soverzene-Scorzè e Soverzene-Vellai), in direzione Ponte delle Alpi. Qui la linea in demolizione attraversa il fiume Piave (direttrici Soverzene-Scorzè e Soverzene-Scorzè/Soverzene-Vellai), raggiunge il centro abitato di Ponte nelle Alpi e poi devia verso la stazione di Soverzene. Dalla stazione di Soverzene la linea aerea 220 kV in demolizione (direttrice Soverzene-Lienz) prosegue verso nord seguendo il corso del fiume Piave, attraversa Longarone e raggiunge la frazione di Castellavazzo (ora Longarone). La cartina allegata evidenzia lo sviluppo delle linee in demolizione.

Tabella lunghezza complessiva linee da demolire 220 kV

NOME DIRETTRICE TENSIONE 220 kV	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA (m s.l.m.)	MIN	QUOTA (m s.l.m.)	MAX	QUOTA (m s.l.m.)	MEDIA
SOVERZENE - LIENZ	21.6	64	384		731		563	
SOVERZENE - SCORZE'	1.6	4	359		435		390	
SOVERZENE - SCORZE', SOVERZENE - VELLAI	4.2	13	365		435		394	
SOVERZENE - VELLAI	1.5	3	355		435		390	
	28.95	84						

1.3.2.3.1 Demolizioni delle linee esistenti a 132 kV

L'intervento di **demolizione delle linee aeree 132 kV** si sviluppa complessivamente per circa 69 km. Vengono demoliti due tratti di linea aerea in direzione sud-ovest (Polpet - Sospirolo e Polpet-Belluno) tra la frazione di Vezzano (BL) e la stazione elettrica di Polpet (Ponte nelle Alpi). Un breve tratto di linea verrà dismesso tra la stazione di Polpet e la frazione Cadola (Polpet-La Secca e Polpet-Nove). Viene infine demolita l'esistente connessione tra la stazione di Polpet e la stazione di Soverzene (Polpet-Soverzene).

In uscita dalla stazione di Polpet, in direzione nord e sempre in destra idrografica Piave, vengono dismesse le direttrici Polpet Desedan e Forno di Zoldo-Desedan, quest'ultima all'interno della val di Zoldo. La Polpet-Pelos cd Gardona è un tratto significativo di linea in demolizione, che dalla stazione di Polpet si sviluppa in direzione nord fino a raggiungere Longarone. Rimanendo sempre in destra Piave la linea in dismissione attraversa il Comune di Ospitale e di Perarolo. Un ultimo tratto di linea in dismissione riguarda la direttrice Desedan-Indel tra Fortogna e Castellavazzo (ora Longarone) (Longarone).

Tabella lunghezza complessiva linee da demolire 132 kV

NOME DIRETTRICE TENSIONE 132 kV	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MEDIA (m s.l.m.)
DESEDAN - INDEL	7.6	35	450	761	590
FORNO DI ZOLDO - DESEDAN	9.2	35	469	770	610
PELOS - POLPET CD GARDONA	0.3	3	618	635	626
POLPET - BELLUNO	7.1	33	390	546	450
POLPET - BELLUNO, SOSPIROLO - BELLUNO	0.5	3	434	520	487
POLPET - DESEDAN	5.1	19	415	664	493
POLPET - LA SECCA	1.8	5	370	512	437
POLPET - NOVE	1.5	4	370	465	414
POLPET - NOVE, POLPET - LA SECCA	1.2	8	392	414	406
POLPET - PELOS cd Gardona	24.7	95	416	744	547
POLPET - SOSPIROLO	7.5	40	398	562	464
POLPET - SOVERZEN	2.2	11	375	424	400
SEDICO - BELLUNO	0.4	2	420	520	480

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

SOSPIROLO - BELLUNO	0.0	-	425	434	432
	69.2	293			

1.3.2.4 Nuovi elettrodotti in cavo interrato

Dalla stazione di Polpet in direzione sud mancano gli spazi sufficienti, anche per la presenza dei vincoli aeroportuali, per definire tracciati in aereo nell'area abitata di Ponte nelle Alpi; si è quindi convenuto, in accordo con l'amministrazione comunale, di realizzare un collegamento in cavo interrato.

Il raccordo, in cavo interrato, accorpa le due linee 132 kV Polpet - La Secca e Polpet - Nove realizzando il nuovo collegamento 132 kV Polpet - Nove con derivazione La Secca ed insiste per buona parte nella stessa trincea della linea 220 kV Polpet - Vellai.

La lunghezza totale dei cavi interrati è pari a 12,7 km, suddivisi come riportato nelle seguenti tabelle.

NOME DIRETTRICE TENSIONE 132 kV	LUNGHEZZA (km)
Cavo 132 kV POLPET - DESEDAN	6.1
Cavo 132 kV POLPET - NOVE CD LA SECCA	3.7
	9.8

NOME DIRETTRICE TENSIONE 132 kV	LUNGHEZZA (km)
Cavo 220 kV POLPET - VELLAI (220 kV)	2.9

1.3.2.5 Stazioni elettriche

Nella seguente immagine è visibile la localizzazione delle stazioni e delle cabine elettriche oggetto di intervento.

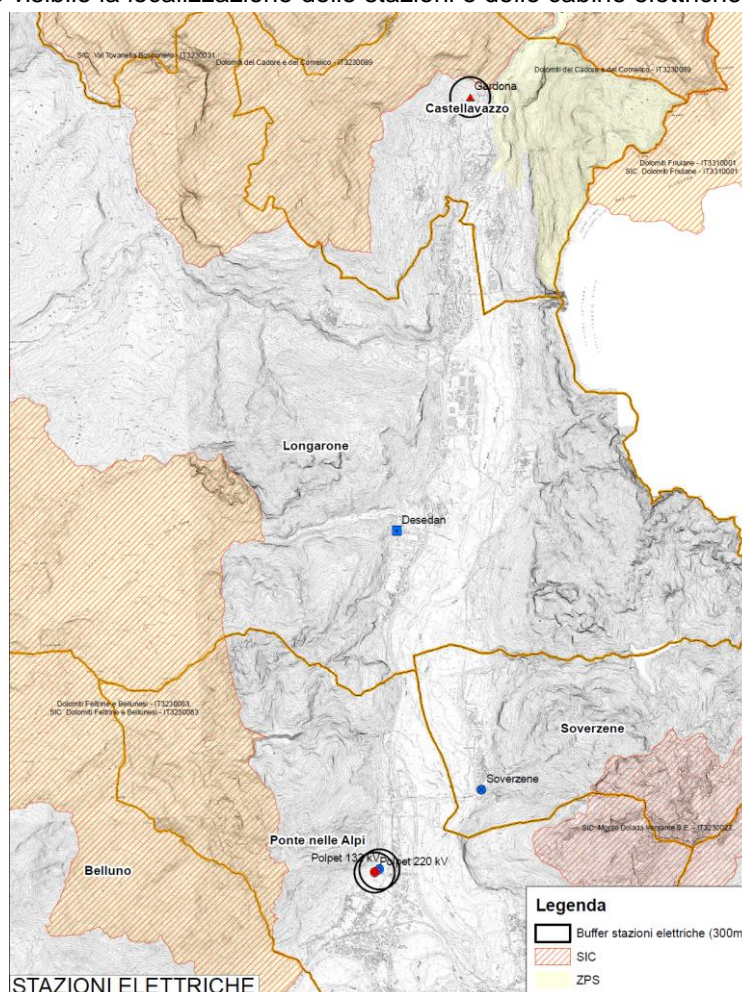


Figura 6: localizzazione delle stazioni e delle cabine elettriche oggetto di intervento

1.3.2.5.1 **Stazione elettrica di Gardona**

La nuova SE si rende necessaria per razionalizzare la rete a 132 kV tra le stazioni di Desedan e Pelos e le centrali di produzione di Gardona e Siclet.

La stazione verrà realizzata in un'area posta nelle vicinanze della centrale idroelettrica di Gardona, nel comune di Longarone, di proprietà Enel Produzione.

La nuova stazione consentirà quindi la connessione diretta e più vicina ai punti di produzione delle centrali di Gardona e Siclet riducendo sensibilmente il numero di elettrodotti presenti sul territorio.

La SE diventerà nodo di smistamento, in grado di discriminare i tratti di linea guasti, garantendo la continuità del collegamento alla RTN delle linee non interessate da guasti.

➤ **Territorio interessato**

In via Castello della Gardona, località Gardona in comune di Longarone verrà realizzata una nuova stazione di smistamento a 132 kV in esecuzione blindata (GIS – Gas Insulated Switchgear) che fungerà da smistamento per la direttrice Desedan, Pelos e per la connessione delle centrali di produzione di Gardona e di Ospitale di Cadore (SICET).

L'area individuata per l'ubicazione della nuova S.E. si trova su più quote altimetriche, variabili da m 632 a 650 s.l.m., l'impianto sarà costruito alla quota di m 640 s.l.m.. L'area occupata, avrà una superficie complessiva di circa mq 3.330 (76 x 49). Secondo l'attuale PRG del Comune di Longarone, la zona è individuata in "zona agricola E2".

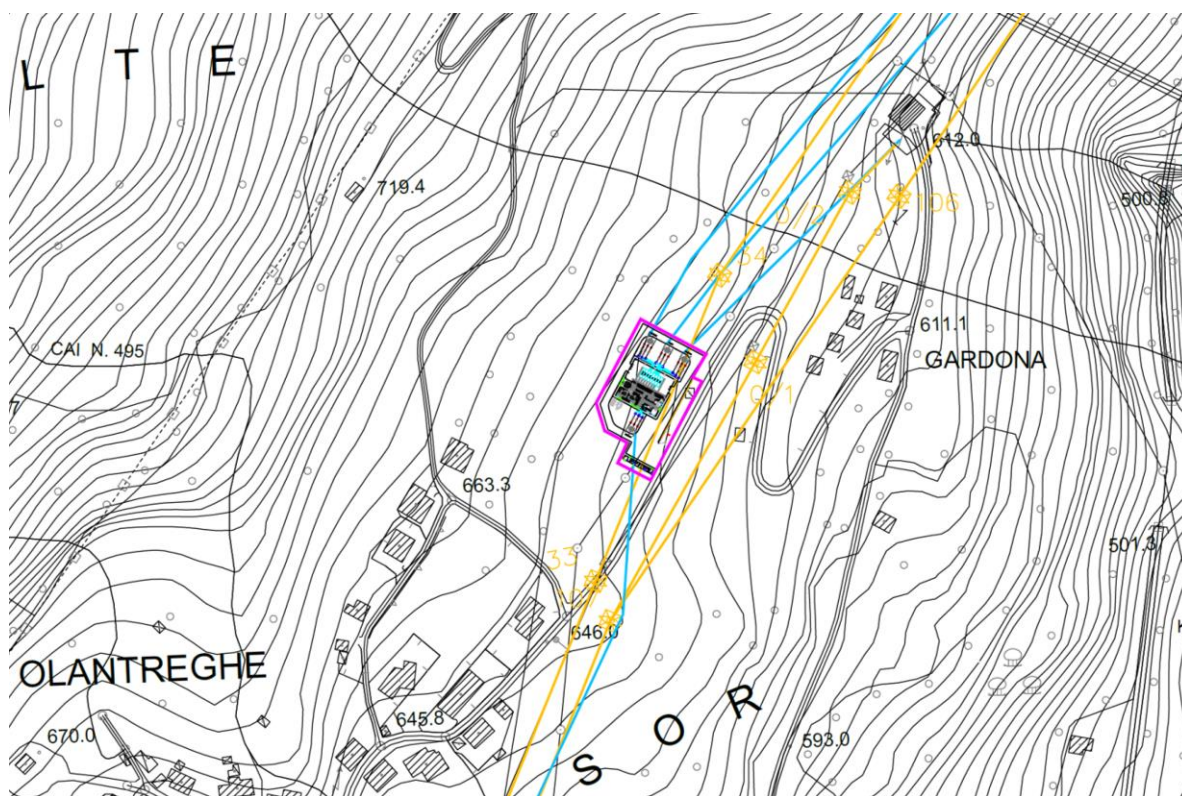


Figura 7: Inquadramento della nuova SE di Gardona su CTR



Figura 8: foto aerea dell'area di intervento

➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento**

La stazione elettrica di Gardona, a causa degli spazi ridotti disponibili, è realizzata con tecnologia GIS, con tutte le apparecchiature (interruttori, sezionatori, protezioni) contenute all'interno dell'edificio "GIS, comandi e SA".

Tale fabbricato è costituito dai due corpi adiacenti di seguito descritti:

- "Corpo GIS": tale porzione dell'edificio sarà lunga 26,30 m, larga 12,90 m ed avrà un'altezza, sotto gronda, di 11,20 m; tale porzione verrà destinata al contenimento delle sezioni AT a 132 kV in esecuzione blindata isolata in SF6 e i relativi armadi di montante. All'interno del corpo è prevista l'installazione di un carroponete, con portata 5 tonnellate, per consentire la movimentazione delle apparecchiature elettriche AT durante le fasi di montaggio e manutenzione;
- "Corpo comandi e SA": tale porzione dell'edificio sarà lunga 26,30 m, larga 11,30 m per un'altezza, alla gronda, di 4,70 m e verrà destinata a contenere i quadri del sistema periferico di protezione comando e controllo della sezione a 132 kV, i quadri di comando e controllo centralizzati della stazione, gli apparati di teleconduzione, il locale batterie, i quadri MT e BT in corrente continua e in corrente alternata per l'alimentazione dei servizi ausiliari, l'ufficio ed i servizi per il personale di manutenzione.

La superficie coperta totale sarà di circa 636,50 m², di cui 339,30 m² del corpo GIS e 297,20 m² del corpo comandi e SA. La volumetria complessiva sarà di circa 5.200 m³.

Le travi di copertura per il corpo GIS, prefabbricate in c.a.p., saranno del tipo a doppia pendenza: esse saranno di supporto alla copertura realizzata con solaio alveolare in c.a.p. Su tutta la superficie della copertura (finitura a pannelli coibentati finto coppo), sarà realizzato uno strato di coibentazione ed impermeabilizzazione.

Per il corpo comandi e SA, la copertura sarà a singola falda, realizzata con solaio di tipo alveolare in c.a.p. (finita a pannelli coibentati finto coppo) posato su travi in c.a.p. poste trasversalmente rispetto all'andamento longitudinale dell'edificio; tale copertura sarà opportunamente coibentata e impermeabilizzata.

La tamponatura esterna sarà costituita da pannellature modulari prefabbricate in c.a. poste orizzontalmente, finitura esterna granigliata o bocciardata. I serramenti esterni saranno in alluminio preverniciato.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

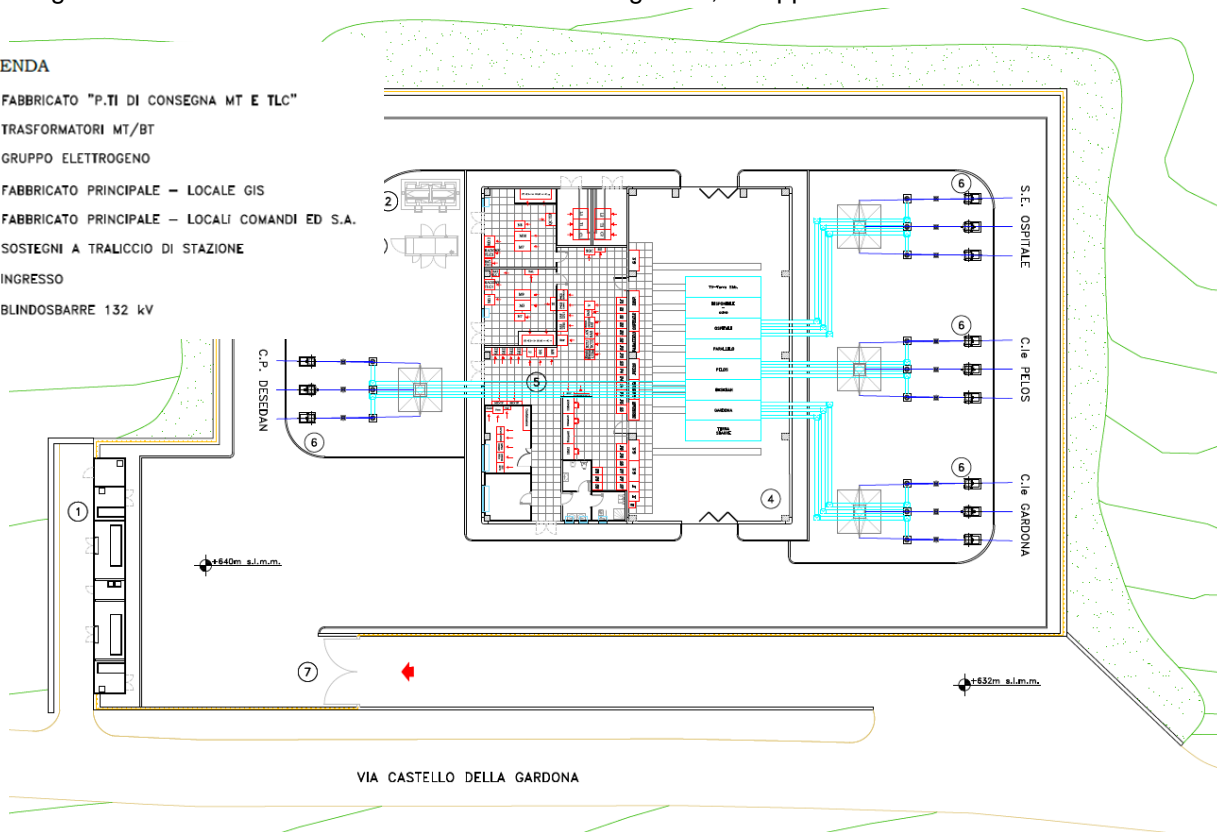
Particolare cura sarà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori minimi e massimi dei coefficienti volumici globali di dispersione termica, nel rispetto della Legge n. 10 del 1991 e successivi regolamenti di attuazione.

All'area del fabbricato sono da aggiungere le aree esterne in cui saranno localizzati i sostegni a traliccio della stazione, il gruppo elettrogeno e il fabbricato MT.

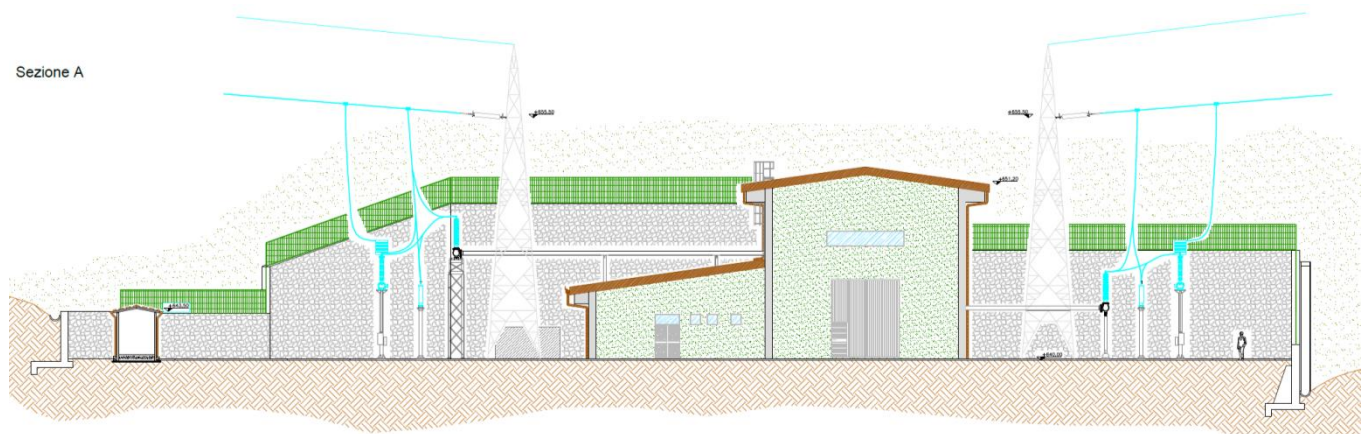
L'accesso alla nuova stazione, avverrà mediante una rampa, con innesto alla strada Via Castello della Gardona. L'ingresso sarà costituito da un cancello carrabile largo m 5, a doppia anta.

LEGENDA

- ① FABBRICATO "P.TI DI CONSEGNA MT E TLC"
 - ② TRASFORMATORI MT/BT
 - ③ GRUPPO ELETTROGENO
 - ④ FABBRICATO PRINCIPALE - LOCALE GIS
 - ⑤ FABBRICATO PRINCIPALE - LOCALI COMANDI ED S.A.
 - ⑥ SOSTEGNI A TRALICCIO DI STAZIONE
 - ⑦ INGRESSO
- BLINDOSBARRE 132 kV



Sezione A



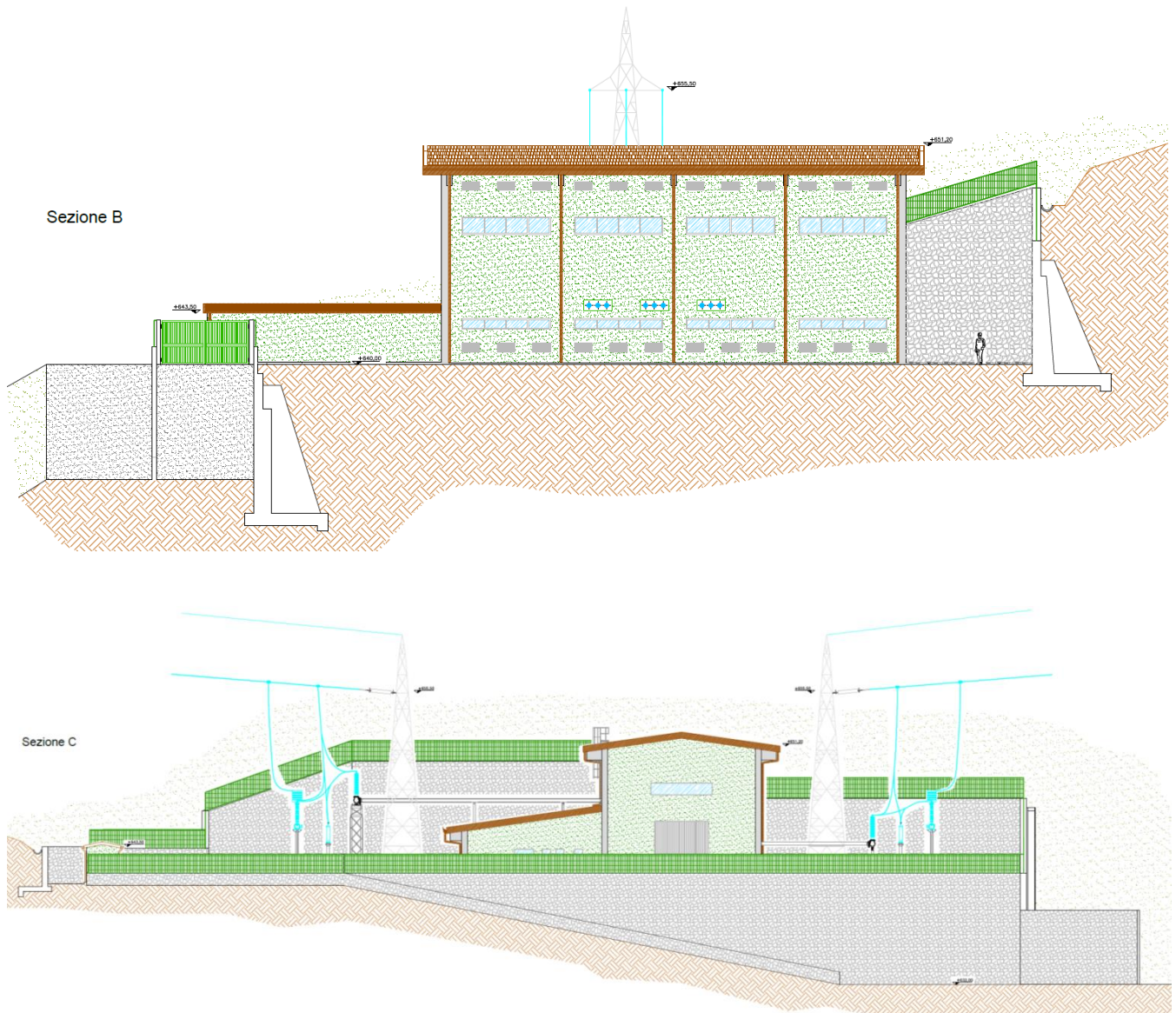


Figura 9: Sezioni di progetto



Figura 10: Stato attuale dell'area di progetto

1.3.2.5.2 Ampliamento stazione elettrica di Polpet

La rete 132 kV che afferisce all'importante nodo di smistamento di Polpet è, di fatto, separata dalla rete 220 kV presente nell'area. Questo comporta che in alcune condizioni di esercizio si verifichino delle situazioni di criticità sulla rete 132 kV che comportano sovraccarichi sui conduttori, con conseguente distacco degli impianti di produzione, in particolare sulla direttrice Polpet – Desedan – Forno di Zoldo e sulla direttrice Polpet – Gardona – Pelos.

Tale criticità viene superata se la rete a 220 kV può dare sostegno attraverso una forte connessione tra i due sistemi, ovvero, realizzando una nuova sezione 220 kV presso la stazione di Polpet.

➤ Territorio interessato

L'intervento previsto per il rinnovo e l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet ricadrà interamente all'interno della stazione esistente senza alterare le attuali dimensioni perimetrali.

Parte delle opere civili relative all'ampliamento della stazione sono state già realizzate con Permesso di Costruire (n. 1.211 del 23/11/2011 – Prat. n. 4769/2001/EP) rilasciato dal Comune di Ponte nelle Alpi.

Con l'ampliamento e rinnovo della stazione, verrà completamente rinnovato il sistema di protezione e controllo - SPCC (ad oggi confinato all'interno di un'ala dell'edificio di proprietà ENEL Produzione) ed i Servizi Ausiliari di stazione (S.A.). Gli apparati centrali saranno installati all'interno del nuovo fabbricato di stazione già realizzato all'interno della proprietà Terna con il Permesso di Costruire suddetto.

Le opere civili della futura sezione 220 kV sono state realizzate nell'area disponibile, posta a Sud Ovest rispetto all'attuale sezione 132 kV; per motivi di spazio, essa sarà realizzata con sbarre isolate in aria e montanti in MCM (Moduli Compatti Multifunzione) isolati in gas SF6.

La sezione 132 kV sarà invece costituita da sbarre e montanti entrambi con isolamento in aria tranne che per lo stallo parallelo per il quale, per motivi di spazi a disposizione, verrà utilizzato un MCM analogamente a quanto previsto per la sezione 220 kV.

Le due sezioni, infine, saranno connesse tra loro tramite n.2 autotrasformatori 220/132 kV da 250 MVA.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



Figura 11: Stazione elettrica esistente



Figura 12: Estratto da foto aerea

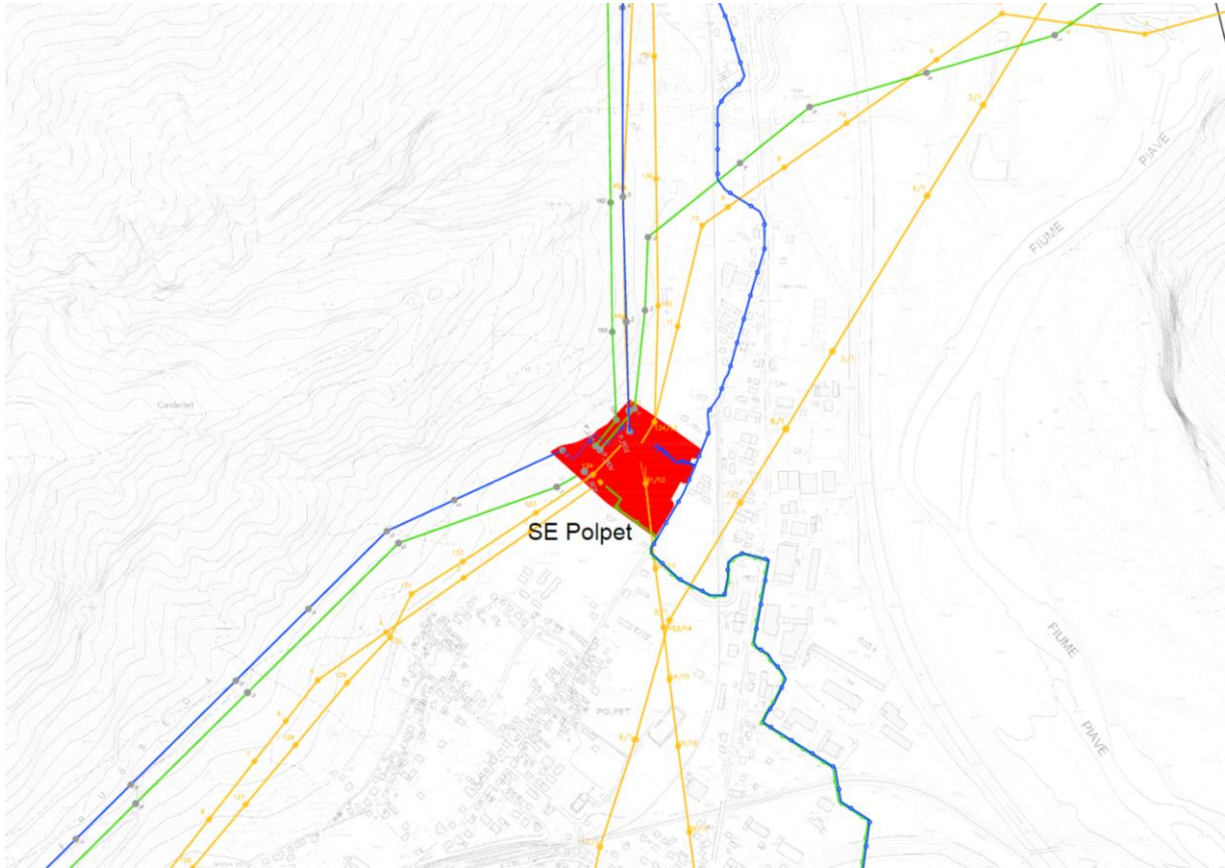


Figura 13: inquadramento su CTR

➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento**

Rispetto a quanto già realizzato con il Permesso di Costruire, nell'intervento di ampliamento in oggetto si prevede di realizzare un nuovo chiosco per gli apparati periferici relativi all'ATR 2 (macchina e stallo secondario ATR).

Il nuovo chiosco sarà destinato ad ospitare le apparecchiature di comando e controllo locale. Avrà una pianta rettangolare con dimensioni esterne 4,80 x 2,40 m ed altezza fuori terra di 3,10 m; la superficie coperta sarà di 11,52 m² ed il volume di 35,72 m³.

La struttura sarà di tipo prefabbricato con pennellature coibentate in lamiera zincata e preverniciata. La copertura a tetto piano verrà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata. Gli infissi saranno realizzati in alluminio preverniciato. La struttura del chiosco sarà ancorata ad un basamento rettangolare in c.a. il quale fungerà anche da vasca per l'ingresso dei cavi di alimentazione dei quadri in bassa tensione e dei cavi provenienti dal ATR 2 e dalle apparecchiature dello stallo secondario ATR 2 a cui il chiosco è dedicato.

Nella seguente immagine è illustrata la planimetria dell'ampliamento di progetto della stazione elettrica.

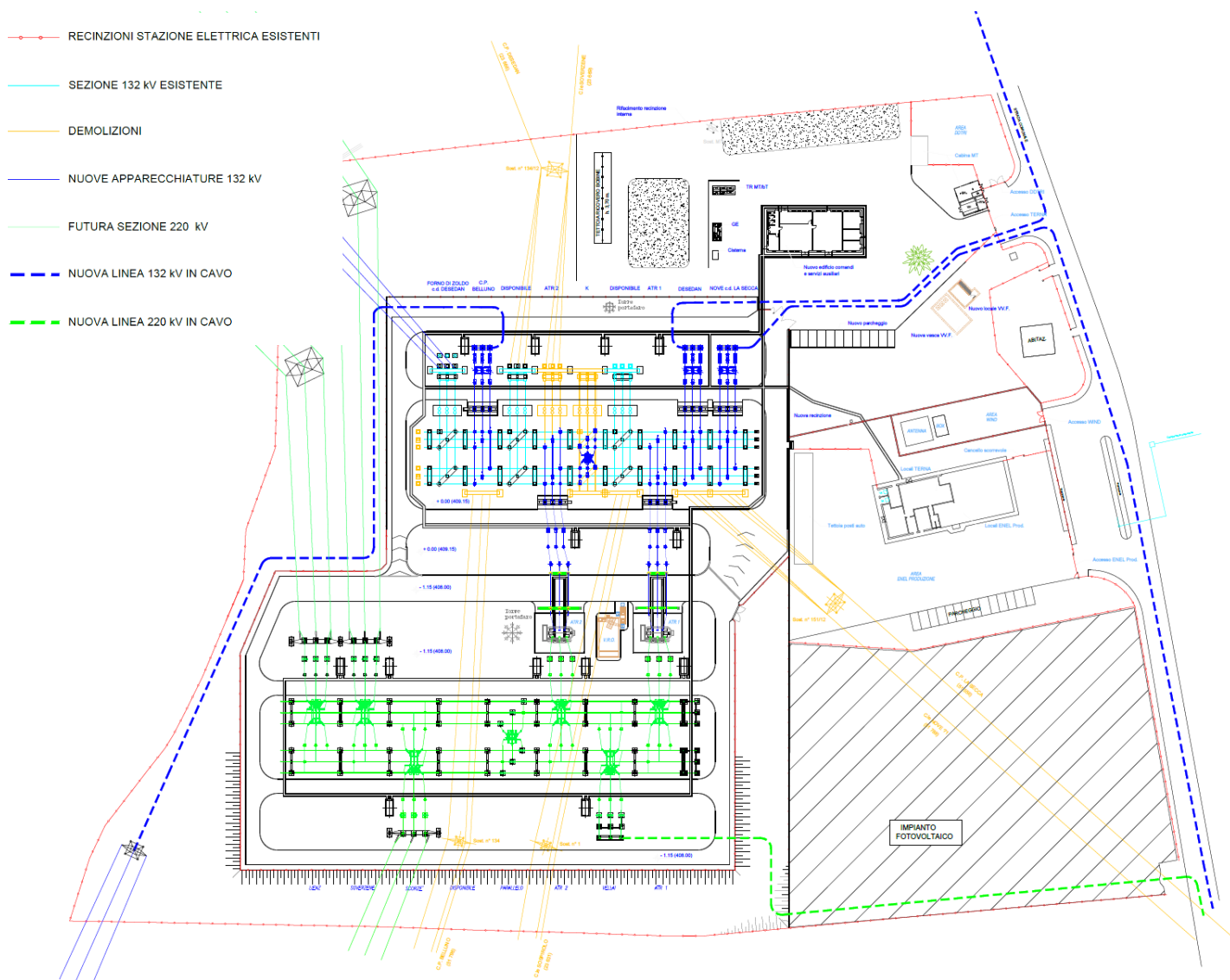


Figura 14: Planimetria elettromeccanica - Stato di Progetto

1.3.2.5.3 Adeguamento stazione elettrica di Soverzene

L'intervento di razionalizzazione della rete AT della Media Valle del Piave prevede, tra l'altro, che gli elettrodotti 220 kV "Lienz", "Vellai", "Scorzè", ora attestati a Soverzene, vengano raccordati alla nuova sezione 220 kV di Polpet.

La connessione tra le due stazioni quindi sarà realizzata tramite un nuovo collegamento a 220 kV che verrà realizzato in sostituzione dell'attuale collegamento del gruppo 4 della C.le di Soverzene alla sezione 132 kV della SE di Polpet. L'intervento nella SE di Soverzene e nell'adiacente centrale idroelettrica di Enel Produzione consentirà di connettere tutti i gruppi di produzione della centrale alla rete 220 kV (attualmente il gruppo 4 è connesso alla rete 132 kV), portando notevoli benefici di semplificazione dello schema elettrico e aumentando l'affidabilità della RTN.

➤ Territorio interessato

L'intervento previsto per la razionalizzazione della stazione elettrica di Soverzene ricadrà interamente all'interno della stazione esistente senza alterare le attuali dimensioni perimetrali.

L'area di stazione è raggiungibile percorrendo l'autostrada A27 sino all'uscita SS51 in direzione Pian di Vedoia. Dopo aver superato la località Pian di Vedoia si prosegue sulla SP11- Direzione Soverzene sino ad incontrare la stazione elettrica appena dopo il sorpasso del fiume Piave.

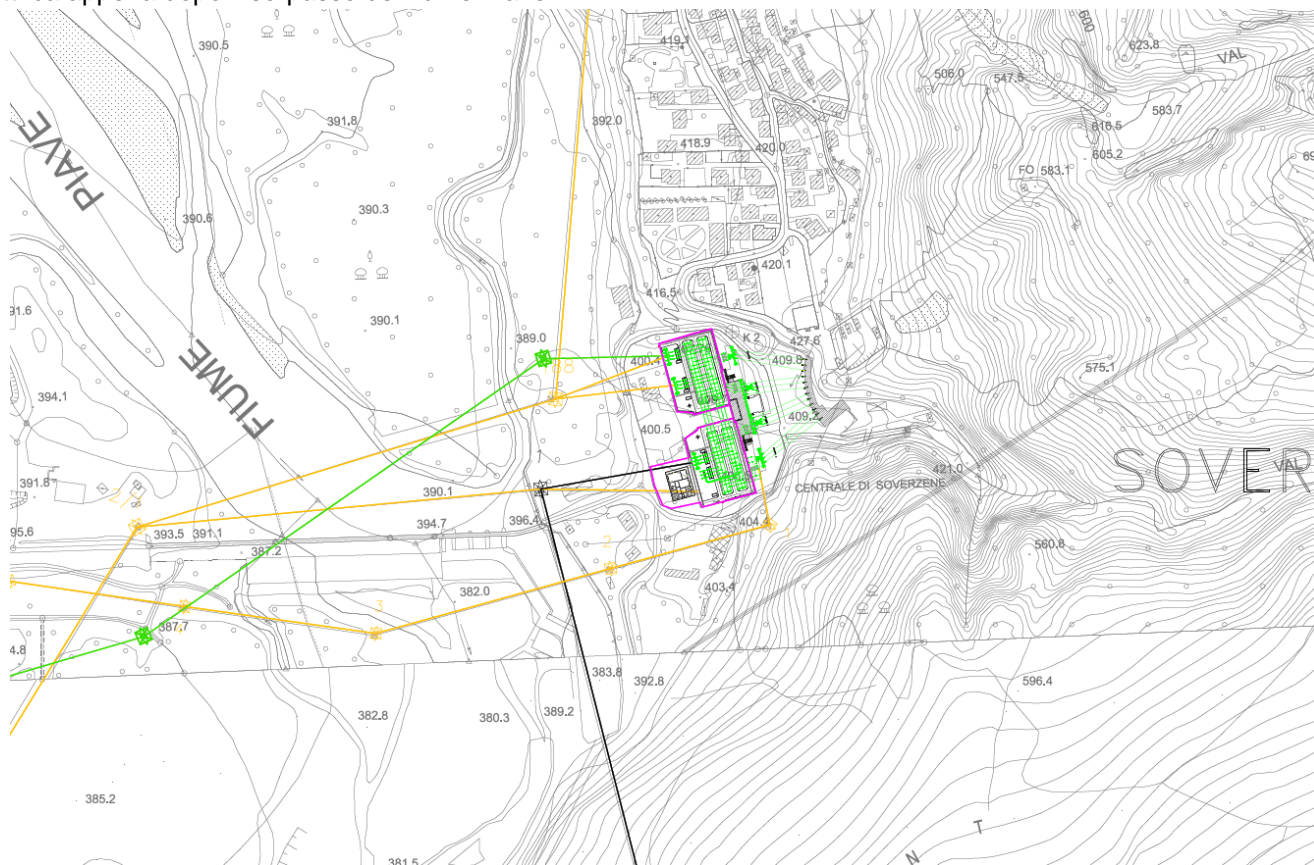


Figura 15: Inquadramento su CTR

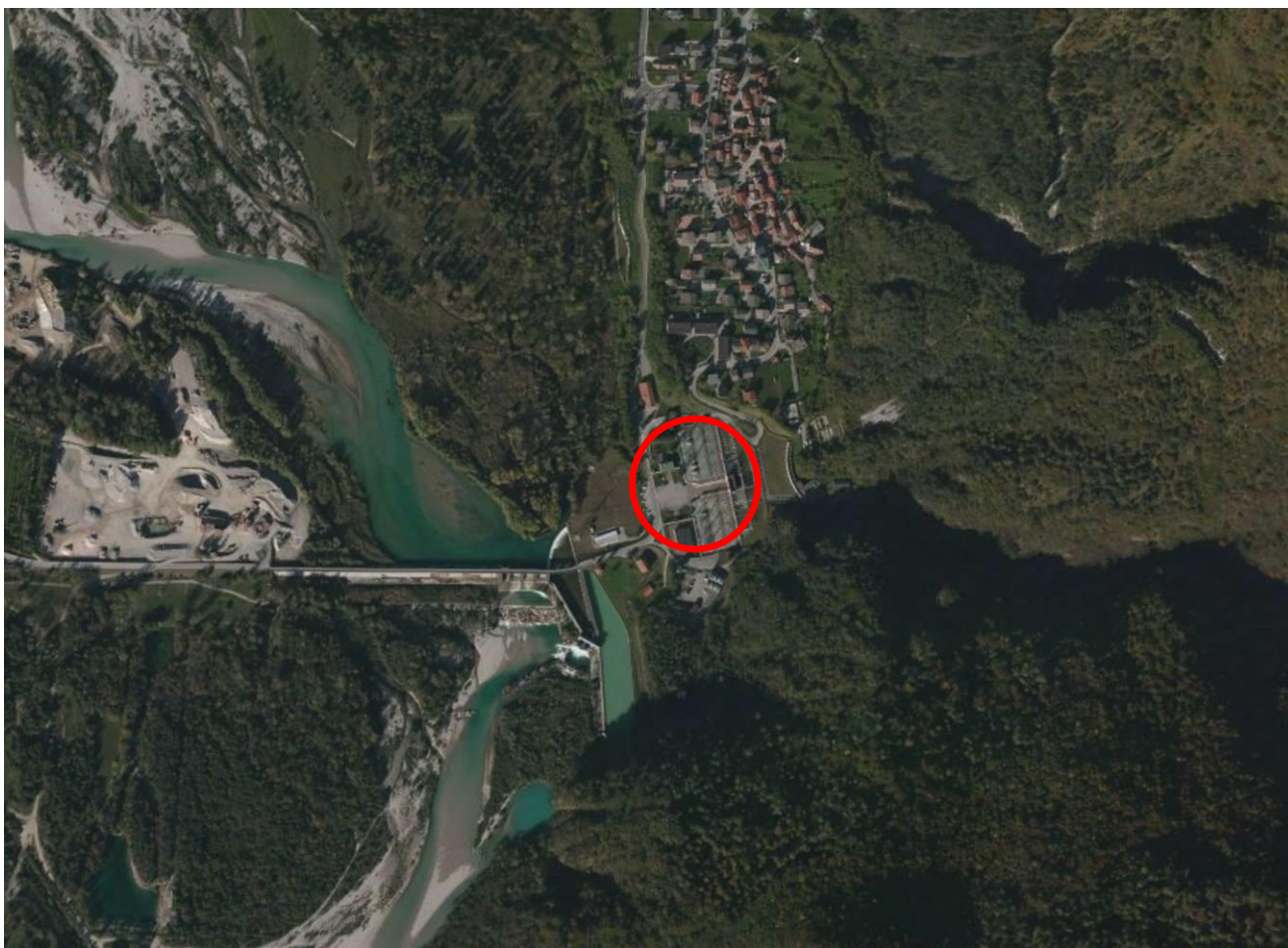


Figura 16: Estratto da foto aerea dell'area di intervento



Figura 17: Ingresso alla centrale di Soverzene

➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento e azioni di progetto**

La SE di Soverzene è stata oggetto di rifacimento, secondo i criteri di unificazione Terna, nel 2006; la stazione è attualmente composta da una sezione 220 kV che raccoglie la produzione dei Gruppi 1, 2 e 3, da 60 MVA, dell'adiacente centrale di Enel Produzione, e da 4 stalli linea ("SE Lienz", "SE Vellai", "SE Scorzè" e "SE Fadalto"), più uno stallo parallelo sbarre; il quarto Gruppo, sempre da 60 MVA, è collegato direttamente alla rete 132 kV tramite la linea verso la SE di Polpet.

Al termine dell'intervento in progetto la stazione di Soverzene sarà in grado di ricevere l'intera produzione di tutti i 4 gruppi di Enel Produzione.

1.3.2.5.4 Cabina primaria Belluno e Desedan

Presso le Cabine primarie di Belluno e Desedan (di proprietà e a cura di Enel Distribuzione) verranno eseguiti i lavori di adeguamento necessari al piano di razionalizzazione. Tale attività comporterà solamente l'installazione di apparecchiature elettromeccaniche.

1.3.2.5.5 Cabina di Belluno

La localizzazione della Cabina di Belluno è descritta nelle seguenti immagini.

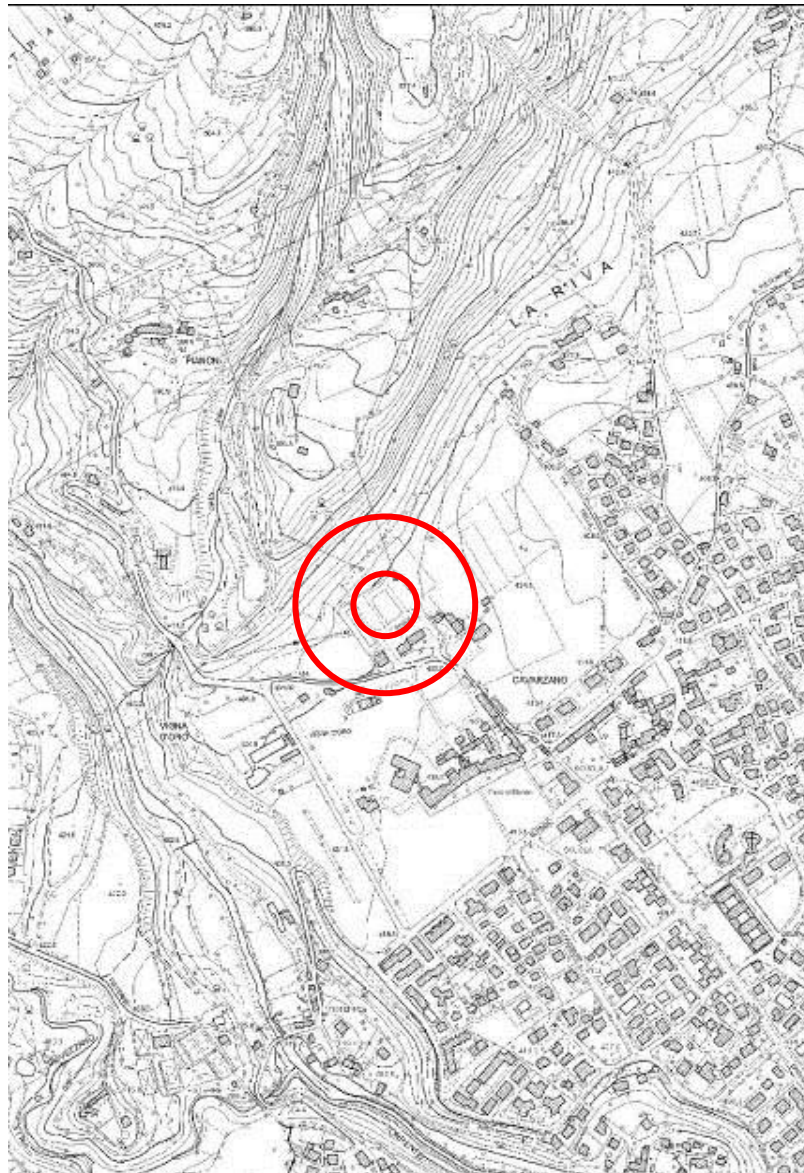


Figura 18: Localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 063030)



Estratto da foto aerea

L'intervento qui descritto comprende le seguenti attività:

- Allestimento di un nuovo stallo linea in un'area già predisposta mediante l'installazione di un nuovo sostegno a portale delle apparecchiature di stazione interruttori, sezionatori e dei sistemi di protezione e controllo;
- Le eventuali opere di fondazione saranno costituite da plinti in calcestruzzo armato, in ragione delle dimensioni gettate in opera o prefabbricate, opportunamente verificate in funzione del livello di sismicità e delle caratteristiche geotecniche del terreno.

1.3.2.5.6 Cabina di Desedan

La localizzazione della Cabina di Desedan è descritta nelle seguenti immagini.

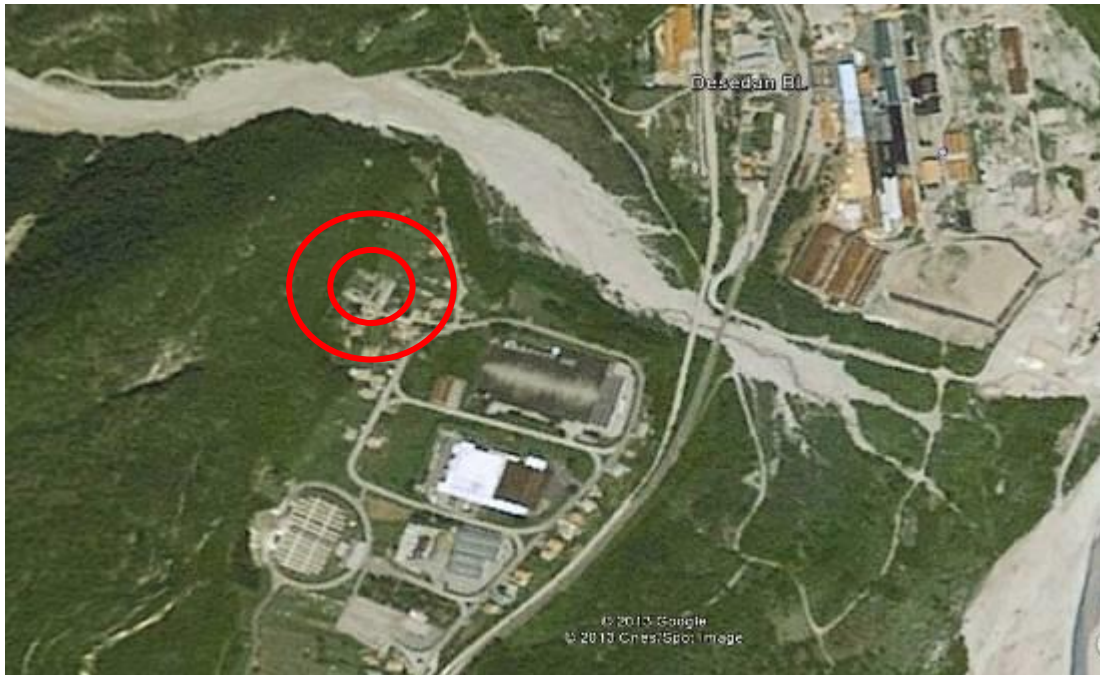


Figura 19: Estratto da foto aerea dell'area di intervento

L'intervento qui descritto comprende le seguenti attività:

- Verrà adeguato un stallo linea per ricevere il collegamento in cavo interrato 132 kV Polpet-Desedan. Le eventuali opere di fondazione saranno costituite da plinti in calcestruzzo armato, in ragione delle dimensioni gettate in opera o prefabbricate, opportunamente verificate in funzione del livello di sismicità e delle caratteristiche geotecniche del terreno.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

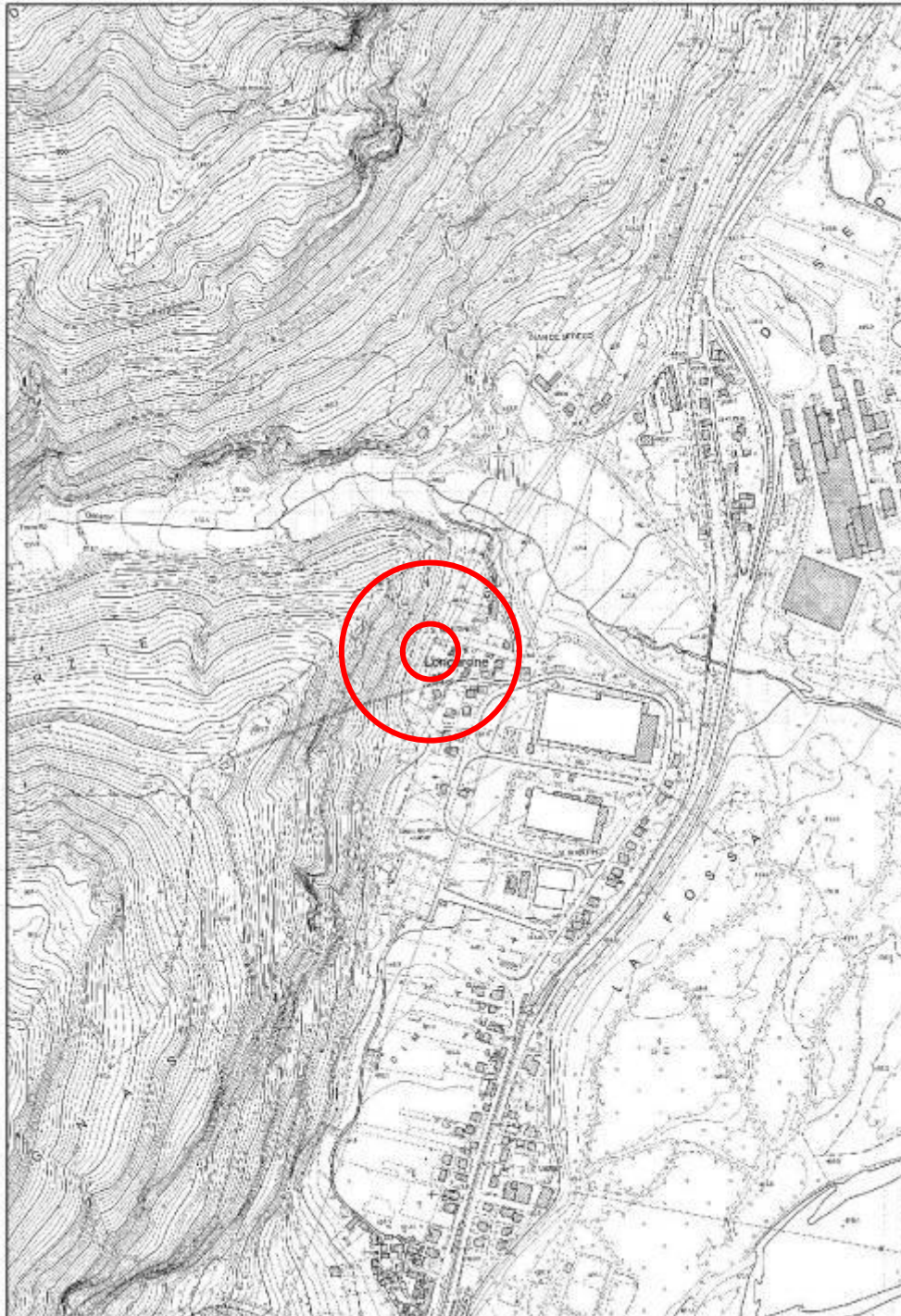


Figura 20: Localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 046160)

2 METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI

2.1 Raccolta dei dati bibliografici e d'archivio

Il lavoro, condotto conformemente alle prassi condivise dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le fonti disponibili e il loro studio al fine della valutazione della potenzialità archeologica dei territori in esame. Dapprima si è proceduto alla disamina delle conoscenze pregresse, attraverso la raccolta e l'analisi dei dati d'archivio relativi all'area in esame e alla fascia di territorio circostante la stessa, come da prescrizione ministeriale. Sono stati consultati gli archivi topografici della Soprintendenza Archeologica del Veneto¹, presso la sede di Padova, controllando tutti i faldoni contenenti la documentazione amministrativa e le relazioni archeologiche degli interventi eseguiti nei comuni di seguito elencati: Belluno, Castellavazzo, Soverzene, Ospitale di Cadore, Ponte nelle Alpi e Longarone in provincia di Belluno.

La ricerca bibliografica ha preso avvio dal controllo della Carta Archeologica del Veneto², vol. I, ed ha compreso testi specialistici e divulgativi, in particolare i Quaderni di Archeologia del Veneto.

Tra gli strumenti più recenti di catalogazione dei siti archeologici del Veneto, si ricorda il portale dell'archeologia veneta <http://www.archeoveneto.it/portale/> che raccoglie informazioni sui principali siti e musei della Regione.

Occasionalmente è stata visionata la cartografia storica e osservati i toponimi ricorrenti nel territorio. La cartografia attuale, nello specifico la Carta Tecnica Regionale CTR georeferita è stata utilizzata come base per il posizionamento dei siti su cui sono stati costruiti i *layer* informativi specifici e le mappe tematiche elaborate tramite l'utilizzo del *software* ArcGis.

Di seguito si riporta la documentazione cartografica georiferita utilizzata:

- CTR scala 1:10.000 da Catalogo dei Dati dell'Infrastruttura dei dati Territoriali del Veneto;
- IGM 1:25.000 e IGM 1:50.000 reperite presso il Laboratorio geocartografico del Dipartimento TeSIS (Tempo, Spazio, Immagine, Società) dell'Università di Verona e/o dal Portale Nazionale PCN Ambiente servizio WMF;
- Carta geologica d'Italia, Foglio Belluno a scala originale 1: 100.000

2.2 Analisi delle foto aeree

Al fine della fotointerpretazione archeologica si è proceduto all'analisi di foto aeree più recenti di proprietà Terna e di levate differenti visibili dal portale IUAV http://mapserver.iuav.it/website/foto_aeree/.

Le foto aeree presenti per il territorio di Belluno sono:

1943-45 RAF
1945-55 GAI
1960 e 1961 IGM
1980 reven Belluno
1982-88 reven Montagna veneta
1987-88 reven centri urbani
1991-92 reven Montagna veneta
2000 IGM Montagna veneta
2001 reven Belluno-Treviso
2003 reven Belluno

Contemporaneamente a queste ricerche è stata condotta una lettura geomorfologica del territorio al fine di individuare eventuali anomalie e tracce lasciate sul terreno da strutture archeologiche o per riconoscere costanti geografiche nella disposizione dell'insediamento umano, tali da evidenziare le potenzialità insediative ed eventuali indicatori

¹ La citazione dei documenti consultati presso gli archivi della Soprintendenza Archeologica del Veneto è "ATSV" (archivio topografico Soprintendenza Veneto, seguita dal numero di protocollo e dalla data, quando presenti. Si ringraziano la dr.ssa Gangemi, funzionario responsabile per i territori analizzati e la dr.ssa D'Inca responsabile del suddetto archivio. Per completezza di informazioni si è dato uno sguardo anche agli elenchi dell'archivio materiali, in modo da visionare anche i toponimi delle località, soprattutto a Limana, dove sono avvenute molte raccolte di superficie prive spesso del dato topografico e a volte di ulteriori informazioni utili alla corretta definizione del sito.

² Di seguito citata con l'acronimo "CAV" = Carta Archeologica del Veneto, vol. I, Modena, Panini ed..

macroscopici che permettessero di indiziare la presenza di elementi di interesse archeologico. Le osservazioni compiute in archivio, in molti casi sono state poi confrontate con la realtà, nel corso delle uscite sul campo.

3 INQUADRAMENTO STORICO - TOPOGRAFICO

3.1 Inquadramento geografico e geologico-geomorfologico

L'area di studio si colloca nella parte centrale del percorso montano della valle del Piave, nel tratto che si sviluppa tra Perarolo di Cadore e Limana. Prima di immettersi nella valle ampia che prende il nome di "Vallone Bellunese" il Piave percorre un primo tratto del suo tragitto tra ripidi versanti montuosi.

La zona montana del Bacino idrografico del Piave, già da un'osservazione in foto aerea, presenta la forma dendritica tipica di un substrato costituito da rocce omogenee. Infatti, come verrà descritto in seguito, i terreni che compongono la parte settentrionale del bacino idrografico sono essenzialmente costituiti da rocce carbonatiche massicce.

Gli affluenti del Piave, elencati in ordine di superficie drenata decrescente, sono rispettivamente: il Cordevole, il Boite, il Maè, l'Ansiei, lo Stizzone-Sonna, il Padola, il Mis ed il Cordevole di Visdende. Tutti questi corsi d'acqua, affluenti di destra Piave, contribuiscono a drenare l'estesa area montana che si colloca prevalentemente a nordovest del asse fluviale principale. Le caratteristiche morfologiche del fiume, fino al Vallone Bellunese, sono condizionate principalmente dalla presenza dei massicci dolomitici che formano rilievi talora tabulari e dominati dall'azione del carsismo, altre volte maggiormente articolati, con forme più acuminata legate alla suddivisione tettonica del substrato. In questo primo tratto il fiume taglia quasi perpendicolarmente l'andamento delle stratificazioni e incide profondamente le svariate formazioni geologiche che costituiscono la struttura dell'area.

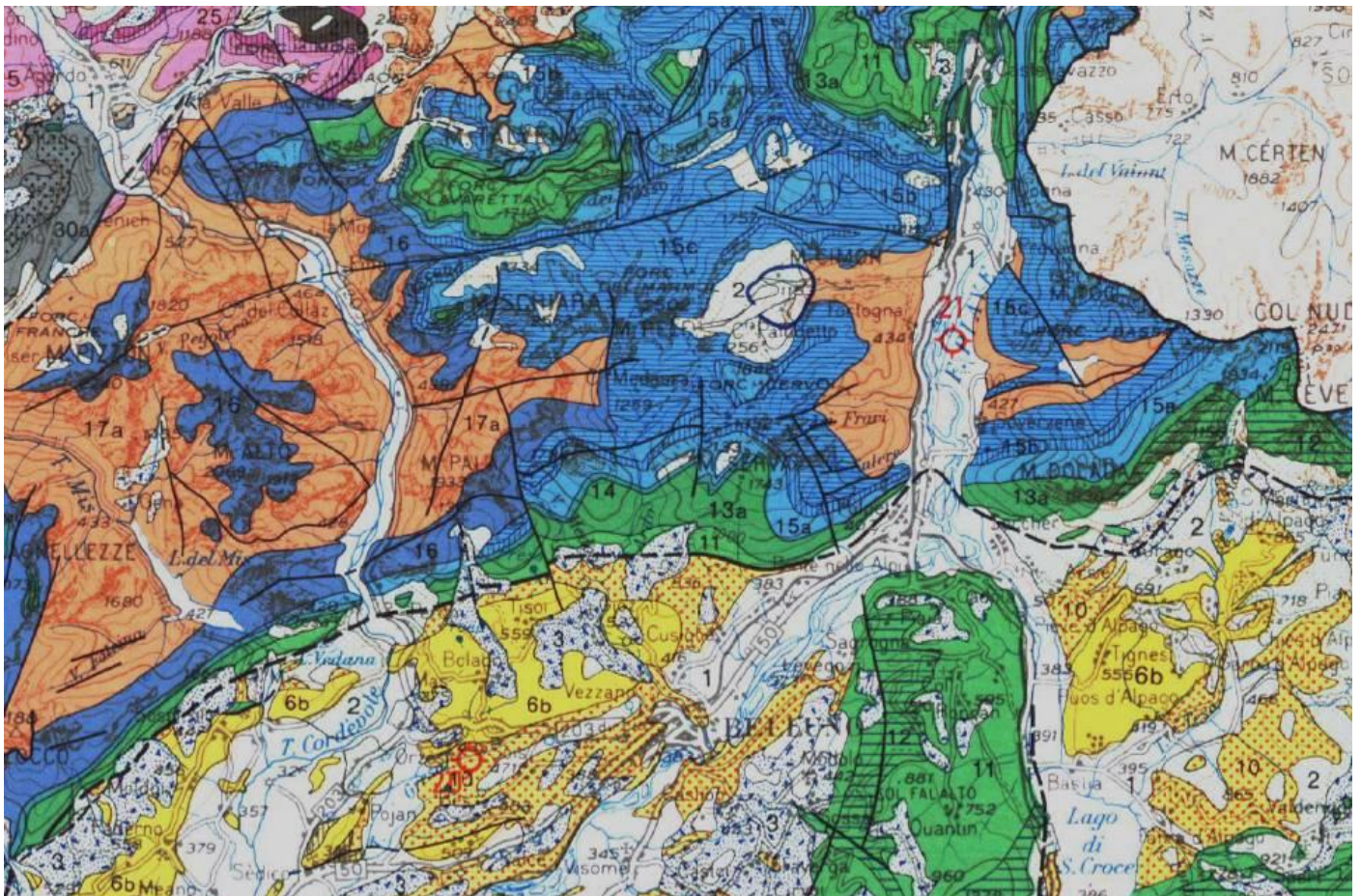


Fig. 2: Stralcio della Carta Geologica della Regione Veneto in scala originale 1:250.000.

Nella carta: 1) depositi alluvionali quaternari; 2) depositi eluvio colluviali, detritici e di frana del quaternario, 3) depositi morenici; 6b) Calcareniti ed arenarie della molassa sudalpina (Miocene sup. – Oligocene sup.); 10) Flysch bellunese, fitta alternanza di arenarie e calcareniti torbiditiche alternate fittamente con marne e argilliti (Eocene); 11) Scaglia Rossa, Scaglia Variegata e Scaglia Cinerea, Marna della Vena d'Oro (Eocene inf. Cretaceo sup.); 12) Clacare del M.te. Cavallo, C. del Cellina, Calcarenite di Col Palù (Cretaceo); 13a) Biancone; 14) Rosso Ammonitico, Lumachella a Posidonia Alpina, Formazione di Fonzaso (Malm Dogger); 15a) Calcarea del Vajont, dolomia di San Boldo (Dogger);

15c) Formazione di Soverzene, Dolomia della Schiara (Lias medio inf.); 16) Calcari Grigi, ENcrinite di Fanes (Dogger inf. Lias inf.); 17a) Dolomia Principale (Trias sup); 25) Dolomia del Serla inf, Formazione di Werfen (Trias medio-inf.).

Prima ancora di essere modellato dall'azione deposizionale ed erosiva del Piave, che attualmente è l'elemento geo morfogeno dominante, il territorio considerato è stato intensamente modellato dall'attività glaciale durante il Pleistocene. Soprattutto l'ultima glaciazione, denominata classicamente Wurm (75000-10000 anni b.p.), ha lasciato maggiori testimonianze della sua azione. Durante questo periodo il ghiacciaio del Piave costituì nella Pianura Veneta il piccolo anfiteatro morenico di Quero e quello maggiore di Vittorio Veneto. Durante la fase di massima intensità glaciale (circa 20000 B.P.) il tratto montano del Piave, in parte coperto dal ghiaccio, lasciava emergere soltanto le cime più alte. Il ghiaccio transfluiva attraverso le selle principali anche verso i bacini adiacenti (Adige e Tagliamento). La morfologia glaciale oggi si riconosce con maggior facilità alle quote maggiori (circhi glaciali, rocce montonate, valli ad U), mentre nelle porzioni inferiori delle valli alla morfologia glaciale si è sovrainposta quella fluviale. Nelle valli laterali sospese sulla valle principale spesso si sono impostate forre profondamente incise dai torrenti laterali.

Si possono menzionare casi molto evidenti come la forra di Serrai di Sottoguda e il burrone dell'Acquatona. Tratti particolari della morfologia fluviale del Piave sono visibili da Calalzo a Longarone e da Cordevole da Agordo a Peron, dove i segmenti fluviali risultano particolarmente stretti ed incisi a formare delle vere e proprie forre.

Presso Ponte nelle Alpi allo sbocco del Canale del Piave nel Vallone Bellunese, come accennato, la valle si allarga in maniera repentina trasformandosi in un'ampia conca aperta a sud-est verso la valle di Santa Croce e a sud-ovest verso la Val Belluna, mentre a sud è chiusa dal dosso roccioso del Col Visentin e del Monte Faverghera. Tale cambiamento morfologico è direttamente correlato con le caratteristiche litologiche e le condizioni strutturali del substrato roccioso. Il tratto in cui il Canale del Piave si allarga conflueno nel Vallone Bellunese, infatti, corrisponde ad una zona di transizione tra i terreni mesozoici a settentrione, costituiti prevalentemente da calcari e dolomie, ed i depositi cretacei e terziari posti a sud, costituiti in prevalenza dalle più erodibili marne ed arenarie. La morfologia è legata anche alla coincidenza del Vallone di Belluno con la sinclinale omonima, che confina a sud con l'anticlinale di Cugnan, parte nordorientale del Col Visentin come si può osservare nell'immagine sottostante.



Fig. 3: schema tratto da Pellegrini et alii 2004.

Il Vallone Bellunese, che risulta essere la porzione principale dell'area di studio, è caratterizzato da una morfologia estremamente varia ed ondulata la cui conformazione è il risultato dell'azione glaciale a cui si è sovrapposto il modellamento operato dal fiume Piave. Le morfologie glaciali attualmente più evidenti sono legate all'ultima fase fredda (24.000-16.000 a b.p.). Il ghiacciaio che percorreva la valle del Piave si divideva in due lingue all'altezza di Ponte nelle Alpi: la lingua maggiore si dirigeva verso ovest sud-ovest occupando l'attuale valle del Piave, mentre una lingua secondaria defluiva verso sud-est nella valle Lapisina, sede primaria del corso del Piave, che solo in epoca tardiglaciale ha occupato l'attuale percorso. Sui fianchi delle due valli è ancora possibile osservare cordoni morenici di sponda e argini di morene laterali, mentre sul fondovalle si riconoscono ampi depositi di morene di fondo. Sul Col Visentin sono presenti due importanti circhi glaciali e vari cordoni morenici posizionati a quote diverse. La fase di ritiro dei ghiacciai pleistocenici ha provocato forti instabilità dei versanti che hanno prodotto diverse frane a blocchi. In particolare, sono evidenti i depositi gravitativi di Dussoi alla Madonna del Paré e di le Masiere di Vedana. Nel Vallone Bellunese il fondovalle del Piave è caratterizzato da ingenti depositi alluvionali organizzati in ampi terrazzi. L'alveo attuale del fiume, con una larghezza che varia tra 100 e 800 m, presenta una struttura a rami intrecciati; sono presenti anche isole e piane inondabili caratterizzate dall'assenza di processi fluviali in atto ma che, a causa principalmente della quota altimetrica, possono essere attivate a seguito delle maggiori piene o di modifiche del tracciato fluviale. La valle è interessata dalla presenza di diversi conoide alluvionali come il conoide dell'Ardo a Belluno che risulta essersi formato durante l'ultima fase di riempimento postglaciale (circa 8000 anni b.p.).

Descrivendo più nel dettaglio, da un punto di vista geologico, l'area di studio possiamo considerare inizialmente i versanti della valle del Piave nel tratto montano coincidente con il Canale del Piave.

Da sud verso nord, presso Soverzene in costa a monte di Polpet il substrato è costituito prevalentemente dai calcari del Biancone. Seguendo la vecchia strada in direzione Fortogna si osservano affioramenti di dolomie spesso saccaroidi con rari fossili di *Wortenia* e *Bellerophon*, Dolomia Principale (Norico- ts nella carta). Il versante che sovrasta Fortogna, a settentrione viene attraversato dal torrente Desedan, proseguendo verso nord oltre Faé, è costituito da terreni costituiti inizialmente da Dolomia Principale (ts) e successivamente è interessato da calcari talora oolitici e con faune ad ammoniti del Lias che costituiscono il fianco orientale del Monte Degno (Lias-l). A monte di Villanova affiorano calcari compatti oolitici del Dogger (gm). Superato il fondo della valle di Zoldo lungo il ripido versante che si colloca a ovest di Longarone si incontrano calcari lastroidi bianchi e rossi talora mandorlati attribuiti al Malm (gs) e calcari bianchi lastriiformi e talora selciferi (Biancone-ci), mentre nella porzione occidentale dell'abitato di Castellavazzo sono presenti depositi morenici.

Risalendo per breve tratto la valle del Torrente Desedan, che confluisce nel Piave poco a nord di Fortogna, in sinistra idrografica, mantenendosi costantemente sul pendio meridionale del Monte Cimone il substrato risulta costituito da dolomie saccaroidi (Dolomia Principale, Norico-ts nella carta).

Risalendo la Val di Zoldo verso ovest sul versante in sinistra idrografica, si osservano i calcari mesozoici del Lias e del Dogger.

Discendendo il versante opposto della valle del Piave in sinistra idrografica, poco ad est di Ospitale, sul versante occidentale del Monte Citta affiorano dolomie triassiche (ts). Proseguendo verso sud sul versante occidentale del Monte Borgo affiorano, a quote minori, calcari giurassici e, a monte, calcari del Cretacico inferiore. Attraversando la valle del Vajont continuano gli affioramenti di calcari giurassici - (gm). Verso meridione, sulle pendici del Monte Toc affiorano calcari del Lias, per giungere sulle pendici dello Spiz Gallina ove il substrato risulta costituito da dolomie noriche. In corrispondenza della val Gallina si osserva un conoide di deiezione prodotto dalla valle omonima e, successivamente, un terrazzo fluvioglaciale antico su cui sorge l'abitato di Soverzene.

A sud di Ponte nelle Alpi e poi proseguendo verso sudovest si incontrano terrazzi alluvionali recenti (a2), mentre poco a ovest di Modolo si osservano terreni inizialmente costituiti da Scaglia Cretacea e successivamente da calcari in facies di scogliera del Cretacico medio (C).

Rimanendo in destra Piave a monte di Fiammoi sono presenti terreni marnosi ed argillosi dell'Eocene inferiore.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

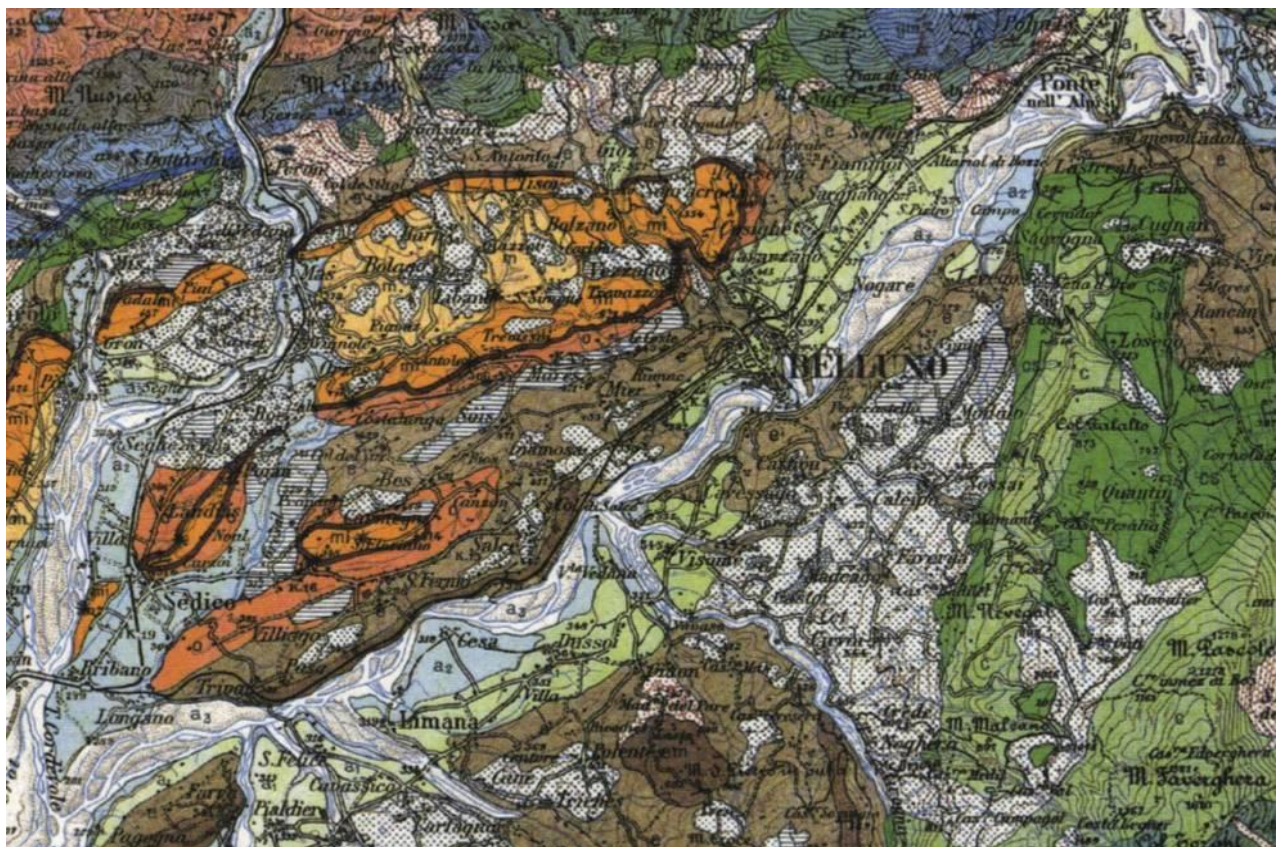
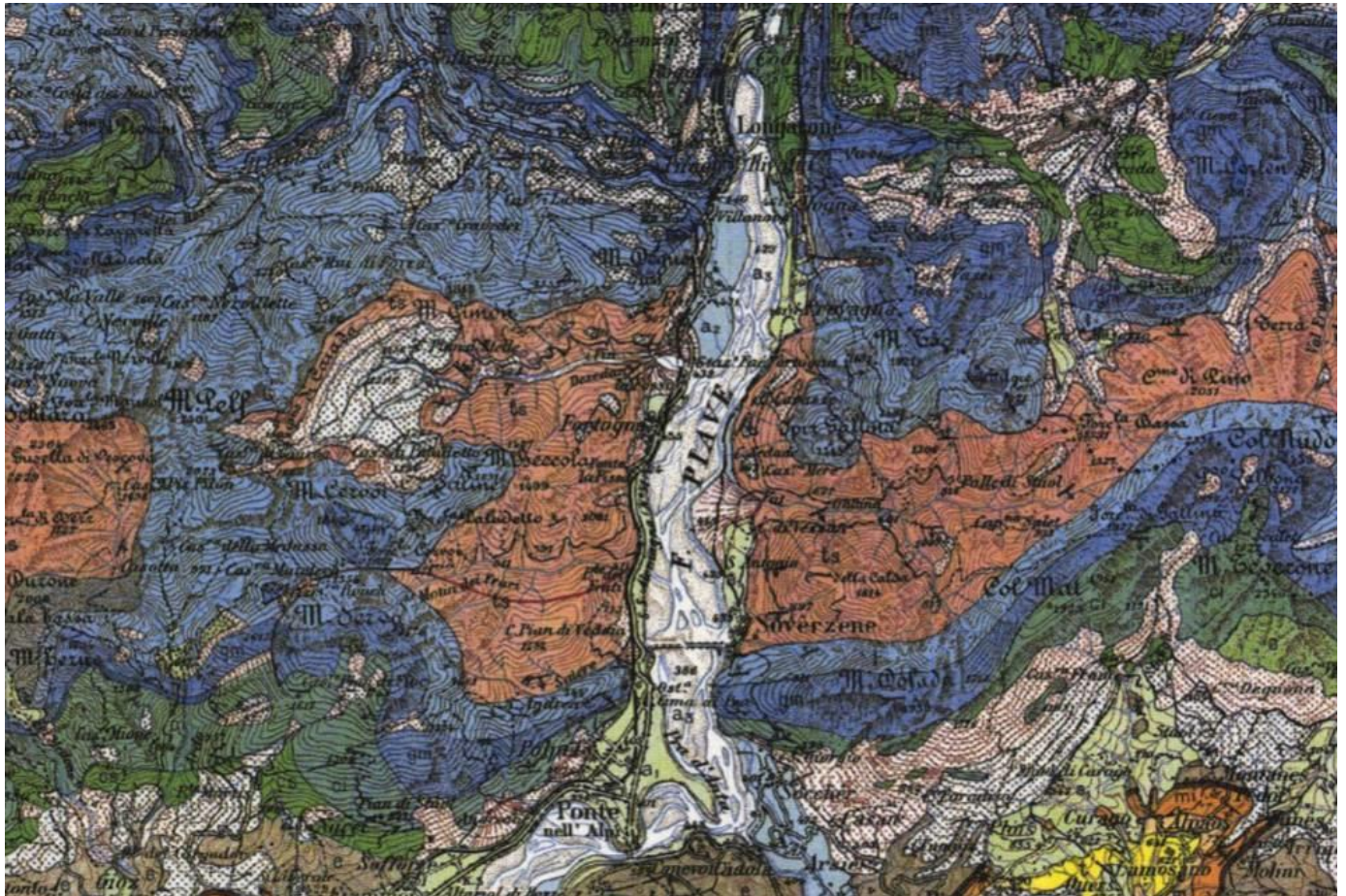


Fig. 4-5 : stralci del Foglio 23 "Belluno" della Carta Geologica d'Italia in scala originale 1:100.000.

Il versante in sinistra idrografica del Piave a sud di Belluno nella zona poco a nord di Cugnan, è interessato da un substrato costituito da marne scagliose rosse e calcari lastroidi rosati appartenenti alla Scaglia (Cretaceo sup.- CS nella carta sottostante) per passare successivamente, procedendo verso nord-nord-est a calcari e marne argillosi ad orbitoidi e nummulitidi (Eocene inf.-e nella carta) che costituiscono il substrato prevalente fino al Piave. Poco a nord di Ponte nelle Alpi l'area risulta fortemente antropizzata con un substrato naturale costituito da alluvioni terrazzate antiche (a1) di origine fluvioglaciale (il cosiddetto terrazzo climatico del Piave di epoca tardiglaciale), caratterizzate da conglomerati.

Sul versante sinistro della valle del Piave poco a sud di Lastreghe, oltrepassando Cermidor, Vena d'Oro e mantenendosi per un lungo tratto sul versante sinistro della valle del Piave a monte Modolo prima e di Sossai poi, si può osservare un substrato costituito da terreni cretacici; prevalentemente caratterizzati da calcari saccaroidi in facies di scogliera del Cretaceo medio. Verso sud mantenendosi sul versante occidentale del Nevegal si osservano sempre calcari cretacici e discendendo verso ovest, poco oltre il Monte Malvano, fin oltre la valle del Cicogna sono presenti depositi glaciali wurmiani. Infine, verso il Monte San Pietro, in direzione Polentes e fino nei pressi del Monte Mazzucco, affiorano prevalentemente terreni dell'Eocene.

3.2 Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata

La media valle del Piave è stata condizionata nella sua evoluzione geomorfologica da due fattori principali: il modellamento glaciale e, successivamente, l'azione erosiva e deposizionale del fiume Piave. Pertanto fin dalla preistoria, l'insediamento umano è stato influenzato in maniera significativa da questi elementi ambientali. Il fiume Piave è divenuto, nel corso dei millenni, una via di transito di primaria importanza tra l'area prealpina a sud e i territori posti a settentrione e ad oriente delle Alpi. Gli alti terrazzi glaciali e fluviali antichi divennero i primi luoghi di insediamento a partire dalla preistoria.

3.2.1 Epoca preistorica e protostorica

Nel comune di Castellavazzo, in località Cava Marsor, durante dei lavori di estrazione della pietra locale, è stata rinvenuta la porzione centrale della colonna vertebrale di un grosso pesce (lungo circa un paio di metri), costituita da una serie di vertebre in buona connessione anatomica. Il reperto è databile tra il giurassico e il cretaceo superiore. Tra il 2000 ed il 2001 presso il Castello di Gardona, sempre in località cava Marsor, sono stati rinvenuti alcuni fossili su lastre di calcare riferibili al terziario. Uno di questi è attualmente conservato presso l'androne della sede municipale di Castellavazzo. Nel comune di Longarone, nelle località di Soffranco e di Ignè, presso la cosiddetta "Formazione di Ignè", è stato sistematicamente rinvenuto numeroso materiale paleontologico (soprattutto ammoniti) databile al terziario.

L'interesse dell'uomo preistorico per il territorio bellunese è legato sia all'attività venatoria che alla ricchezza dei giacimenti selciferi, documentati dal ritrovamento di una serie di siti che vennero sfruttati come cave all'aperto per la raccolta e lavorazione della selce, dal Paleolitico all'Eneolitico.

Le tracce più antiche della presenza umana nel bellunese si rinvengono sulla cima del monte Avena: il sito, infatti, veniva frequentato da gruppi aurignaziani attivi nella raccolta, estrazione e lavorazione della selce.

Nel mesolitico, terminata l'ultima fase fredda, i terrazzi dominanti la vallata divennero sede di insediamenti stagionali per la caccia ed il controllo del territorio. In minor numero risultano le attestazioni di siti di fondovalle, come ad esempio quello di Fiammoi posto alla base del crinale del Monte Serva al passaggio con le zone umide del Piave.

Solo tra il Neolitico tardo e l'Eneolitico, l'occupazione stanziale del territorio bellunese può considerarsi effettiva: infatti, soprattutto a media e bassa quota, in tale periodo, si distribuiscono diversi siti permanenti in cui abitanti si dedicano all'allevamento e alla coltivazione. Relativamente all'area di studio, la maggior parte degli insediamenti si colloca in sinistra Piave. In particolare, sono rilevanti i ritrovamenti archeologici effettuati nei comuni di Ponte nelle Alpi, presso Polpet e Privilegio dove venne scoperto materiale riferibile all'Eneolitico, all'interno del riparo sotto roccia; presso la località di Lastreghe dove venne messo in luce materiale litico databile tra il Neolitico finale ed il primo Eneolitico e, infine, a Cugnan dove si rinvennero frammenti ceramici e manufatti di industria litica, databili tra il Neolitico finale e l'Eneolitico iniziale. Nelle ultime due località si collocano i siti più prossimi all'area, sede di realizzazione degli interventi. Nel comune di Belluno, in località Col del Buson, dal 1999 cominciò l'esplorazione di un insediamento frequentato in modo permanente nell'età del rame e saltuariamente sino al medioevo, dove venne messa in luce un'industria litica che presentava tipologie ascrivibili alla cultura Chassey-Lagozza, accanto a ceramica eneolitica, databile tra la seconda metà del IV e il III millennio a.C..

Durante il Bronzo antico e medio, l'area montana tende a spopolarsi, mentre nelle pianure meridionali aumenta la densità di popolazione a fronte di un maggiore sfruttamento delle risorse agricole. In tale periodo, è sempre sulla sponda in sinistra idrografica del fiume Piave che si collocano gli insediamenti più significativi. In particolare, presso Ponte nelle Alpi, a Polpet in località Privilegio e nei dintorni di Belluno. Inoltre, a Modolo in località Le Vare, si collocano ritrovamenti che consentono di ipotizzare la presenza di un insediamento di altura.

In coincidenza con il miglioramento climatico del Bronzo recente e finale, la media valle del Piave torna ad essere occupata in maniera più intensa: il fiume stesso comincia ad essere sfruttato come mezzo di comunicazione e per il trasporto di merci. Diversi siti, posti alla pendici sudorientali del Monte Serva, sono presenti nell'area in esame e, verosimilmente, sono ascrivibili ad un'unica zona insediativa: in località Col del Mas, nel Comune di Belluno; nel Comune di Ponte nelle Alpi, presso Le Andreane e, infine, a Coltron, dove sono stati trovati alcuni frammenti ceramici e lamelle in selce. A Nuova Erto, invece, è stato messo in luce uno strato antropico con frammenti ceramici riferibili al XIII – XII sec. a. C. Un ulteriore sito, di particolare interesse è collocato in località Le Buse. Presso Costa di Castion si colloca, invece, un antico abitato peri lacustre nel quale, durante l'800, si rinvennero resti di pali carbonizzati, accatastati o sovrapposti, frammenti ceramici, resti di tessuti ed una lama di pugnale in rame databili al XIV-XIII secolo a. C..

Durante l'età del Ferro, la tipologia insediativa tende a concentrarsi in centri maggiori dislocati lungo le principali direttrici fluviali. La Valle Belluna fino a Castellavazzo e la valle di Centro Cadore erano occupate sistematicamente da piccoli villaggi in cui si praticavano un'agricoltura e un allevamento di sussistenza, associati alla tessitura e al commercio dei prodotti della lavorazione della lana.

I primi abitati veri e propri lungo la valle del Piave sorgono a partire dalla fine del VII sec. a.C.. In particolare, l'area di Ponte nelle Alpi si caratterizza per la presenza di numerosi siti che prevalgono per il controllo fluviale e di transito. In tale periodo, si segnalano, inoltre, diverse necropoli. Nello specifico, presso le località Levego e Safforze, sono state individuate tombe singole con corredo; presso Le Andreane, venne alla luce una sepoltura a cremazione con ricco corredo bronzeo, databile tra la fine VII ed il V secolo a.C.; a Cavarzano, in località Sala, vennero scoperte alcune tombe ad inumazione e ad incinerazione con corredo, databili al VII-IV sec. a. C.. Queste ultime sono simili a quelle rinvenute a Font.

Nel comune di Castellavazzo, presso Podenzoi, si sono rinvenuti alcuni frammenti di manufatti fittili ed in bronzo, databili alla prima età del Ferro (IX – VI secolo a.C.). È stato pertanto ipotizzato che questo fosse un sito d'altura, funzionale al controllo della valle del Vajont e, inoltre, della valle del Piave, con l'annessa area funeraria di Olanreghe, lungo la sponda destra del fiume. Poco a nord del territorio analizzato, il santuario di Calalzo dimostra l'importanza della valle del Piave come zona di scambio culturale tra le popolazioni limitrofe.

3.2.2 Epoca romana

Durante il II sec. a.C., soprattutto a seguito della realizzazione della via che collegava Belluno e Feltre, la valle del Piave viene romanizzata. Tale tracciato stradale, in corrispondenza di Feltre, si univa alla *via Claudia Augusta Altinate*, fatta costruire dall'imperatore nel 46 d.C.. In questo periodo, Belluno e Feltre divengono vere e proprie città romane con dignità di *municipia*.

La strada romana proseguiva fino a *Littamum* (attuale San Candido) in val Pusteria, attraverso la valle di Centro Cadore. Porzioni dell'antico percorso stradale sono stati individuate poco a nord di Ospitale di Cadore, dove sono riconoscibili i solchi delle ruote dei carri, a La Gardona, a Castellin e Roggia di Longarone.

I ritrovamenti di epoca romana, individuati nell'area di intervento, sono numerosi.

Per Belluno centro sono da segnalare: il sarcofago di Flavio Ostilio Sartoriano e della moglie Domizia, il sarcofago sito nel chiostro dell'ex convento di san Gervasio, entrambi scolpiti a metà del III secolo d. C. e un frammento musivo recante le figure di Leda e il Cigno.

Tante sono le attestazioni della frequentazione romana anche nel comune di Castellavazzo. In una zona centrale dell'abitato sono state rinvenute due tombe romane ad incinerazione con corredo, databili al I secolo d.C.; in Piazza Fontana durante dei lavori vennero sterrati dei tubi in piombo riferibili ad un acquedotto romano. Sotto il municipio, durante alcuni scavi, emersero manufatti in bronzo d'epoca romana e alcune tombe con corredo, una piccola fornace, alcune anfore di varia foggia e monete. Una tomba ad incinerazione con ricco corredo costituito da manufatti fittili, in bronzo, in argento ed in vetro, attribuibili alla prima metà del I secolo d.C., è stata rinvenuta sempre in una zona centrale del paese. Sono, inoltre, numerosi i rinvenimenti di monete. Altri ritrovamenti numismatici sono stati effettuati anche presso Longarone, Safforze, Le Andreane e Cugnan.

Si segnalano infine due iscrizioni: la prima votiva dedicata al dio Asclepio, databile al I secolo d.C.; la seconda legata ad un'opera pubblica, scolpita sulla faccia anteriore di un piedistallo, in cui SEX. PETICUS TERTIUS E SEX. PETICUS FIRMUS dichiarano di donare una meridiana e degli scanni ai *Laebactes* in onore dei Nerone (tra il 54 ed il 68 d.C.). Sempre a Castellavazzo in località Podenzoi, è stato scoperto un insediamento paleoveneto risalente al V-VI secolo a.C., e una necropoli.

A Mares, è stata rinvenuta un'arula votiva quadrangolare in pietra grigia con incisione sul lato anteriore: DIS DEAB(US)/ FATALIBUS/ CONSERV(ATORIBUS) VET/ TIUS SECUND/US MEMOR, III sec. d.C.

Rinvenimenti numerosi sono stati effettuati anche nel comune di Ponte nelle Alpi, nel centro abitato di Polpet, nel quale sono state messe in luce una necropoli del I-V sec. d.C., delle strutture artigianali e resti di strutture murarie.

Altri ritrovamenti, prevalentemente sepolture, sono quelli di San Lierale di Pedeserva, Ponte nelle Alpi in località Lastreghe (da dove proviene una stele funeraria frammentata con iscrizione, databile alla prima metà del I secolo d.C.), Cugnan e Levego. Aree di necropoli si trovano anche presso Piaia, Pirago, Dogna (dove si scoprirono alcune tombe databili tra il I ed il II secolo d.C.), Codissago (in cui si rinvennero numerose tombe di incinerati "a pozzetto", un'urna in pietra con corredo fittile, monete in bronzo e anche un'anfora con all'interno un'urna che custodiva un tesoretto) e Crosta (dove si sono rinvenute tombe a cremazione con corredo, tra cui numerose monete ed un obolo norico, databili tra il I ed il III secolo d.C.). Nel comune di Soverzene si ha notizia del rinvenimento di necropoli e insediamenti.

In località Cavarzano si rinvennero un frammento di *opus signinum*, tre frammenti di intonaco bianco e un cippo di centuriazione reimpiegato.

Numerose stele in pietra, classicamente ritenute segnaoli di centuriazione, prevalentemente riutilizzate come elementi di costruzioni, si rinvengono in Val Belluna, in sinistra idrografica del Piave. Anche molti cippi da centuriazione sono stati ritrovati in varie località, come Pedecastello, Levego, S. Pietro Milone e Cavessago.

3.2.3 Età medioevale

A seguito del crollo dell'impero romano, le continue incursioni di popolazioni da nord produssero un progressivo spopolamento dei fondovalle. Contestualmente, si assiste ad una progressiva militarizzazione del territorio con la costruzione di siti fortificati sui valichi o in zone di altura.

Nell'alto medioevo si trovano strutture murarie sul colle di Sant'Anna, in località Pedecastello mentre a nordovest di Devestra, sopra Ospitale di Cadore, è stato individuato un insediamento di epoca tardo antica-alto medioevale con strutture abitative in pietra e strutture adibite ad usi artigianali legati alla metallurgia: l'insediamento, detto "sito di Paluc", è vincolato e costituisce un'area archeologica di notevole importanza. In località Festin, inoltre, è stata identificata un'antica strada altomedioevale denominata "via del ferro" che anticamente collegava Devestra con il sito minerario posto nei pressi di Cibiana di Cadore, in località Col Cucco.

In piena età medioevale si attesta il castello di località La Gardona, sulle alture poste a monte di Castellavazzo. Nel centro di Belluno, sono state rinvenute delle strutture murarie risalenti ad un'epoca precedente la seconda metà del XV secolo e una sepoltura databile al 1400-1500. Nel comune di Belluno, a Vezzano, fu messa in luce una necropoli riferibile all'età tardo antico/alto medioevo, mentre ad Antole, in seguito allo scavo effettuato per il restauro della Chiesa S. Maria dell'Assunta, sono stati trovati resti di strutture lapidee da riferire a tombe in lastre litiche ed a livelli antropizzati che hanno restituito materiale ceramico riconducibile all'età altomedioevale.

E' attestata la presenza, nella zona indagata, di varie aree sepolcrali ed abitative, come nel comune di Ponte delle Alpi, in località Losego, dove sono state individuate alcune tombe a inumazione e i resti un insediamento altomedioevale; a Polpet dove vennero alla luce tombe longobarde, resti di murature pertinenti ad abitazioni altomedioevali, un'area cimiteriale d'epoca tardo antica/alto medioevale e i resti una fornace per la produzione della calce. Sempre nel comune di Ponte nelle Alpi, a Reveane fu rinvenuta una necropoli ed alcune strutture murarie, databili al VI-VII d.C..

3.3 Aree soggette al vincolo archeologico

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, con lettera del 29/05/2013 Prot. 0007305, ha inviato comunicazione relativa ai vincoli esistenti nei comuni oggetto di indagine.

Si riporta di seguito quanto elencato nella comunicazione ufficiale:

- Nel comune di Belluno – Frazione di S. Anna di Pedecastello – con decreto ministeriale del 28/11/77 è stato dichiarato l'interesse archeologico dell'Oratorio di Castion (censito nel catasto al foglio 74 mappali 88-89-90-91) per la presenza di un complesso altomedioevale, strutture murarie, insediamento difensivo e tracce di insediamento preistorico. (qui schedato con il n. 10).

Fanno parte delle zone archeologiche "Castelli del Bellunese", individuate nell'Atlante regionale dei vincoli archeologici e tutela a norma dell'art. 142, comma 1, lett. M) del decreto legislativo 42/2004 (all. 2) i seguenti siti:

- comune di Belluno, località Cor (schedato qui con il n. 2).
- Comune di Ponte nelle Alpi, località S. Giorgio di Soccher ((schedato qui con il n. 50).

Il Soprintendente, inoltre, ribadisce che i territori comunali interessati dalle opere in progetto sono ad altissimo rischio archeologico.

4 RISULTATI DELL'INDAGINE

Si riporta di seguito l'elenco, suddiviso per comune, delle emergenze archeologiche reperite da bibliografia e presso gli archivi della Soprintendenza. Non tutti i siti elencati sono stati inseriti nella cartografia allegata (DU22215A1BCX11454) a causa dell'impossibilità di posizionare con un certo grado di precisione le raccolte di superficie o i vecchi ritrovamenti.

4.1 Le emergenze archeologiche

BELLUNO

Sito n. 1

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Castellin di Fisterre

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 122, p. 115; Monti 1882, p. 291; Rizzetto 1978, p. 127; Calzavara Capuis 1984, fig. a p. 853.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: età del ferro

Datazione: metà VI-V a.C.

Quota: 410 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno; disperso

Descrizione: in seguito a lavori agricoli, nel 1881 si rinvennero cinque tombe a cassetta d'arenaria del cui corredo furono recuperati: situle in frammenti, fibule, un anello, due manici di pugnale, un fodero di pugnale in bronzo, alcune lame di coltello in ferro. Il materiale fittile andò disperso.

Sito n. 2

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cor

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 114, p. 115; CIL, V, 2058; TL (Fiorillo 1967-68); Alpago Novello 1957, p. 267; ATSV 1976.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: iscrizione; cippi; moneta; struttura difensiva

Cronologia:

Periodo: romano; medioevale

Riferimenti cartografici: IGM F. 063 Tav. 23 II NO

Riferimenti catastali: F 108, mapp. 39, 48, 83 e parte dei mapp. 36, 38, 40, 41, 84, 85, 87.

Luogo di conservazione: dispersa; presso provati; Museo Civico di Belluno

Descrizione: a) tra i resti del Castello di Cor si rinvenne nel XVI secolo d.C. l'iscrizione di T. TURRANIUS SEVERINUS. Due cippi sono reimpiegati presso case del paese. Rinvenuta inoltre una moneta di Adriano.

b) Si conservano resti di una struttura difensiva a pianta rettangolare munita di torre e di una cisterna. Le strutture sono poste sulla sommità di un modesto colle e lungo le pendici dove esistono tracce di cinte difensive.

Il sito è vincolato con legge del 8 agosto 1985 n. 431.

Sito n. 3

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Mares

Riferimenti bibliografici: Alpago Novello 1954-55; CIL, V, 2, 8802; Pellegrini appendice ms., n. 26.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: arula votiva

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: III sec. d.C.

Luogo di conservazione: Museo di Belluno

Descrizione: nel 1870 è stata rinvenuta un'arula votiva quadrangolare in pietra grigia con incisione sul lato anteriore: DIS DEAB(US)/ FATALIBUS/ CONSERV(ATORIBUS) VET/ TIUS SECUND/US MEMOR.

Sito n. 4

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Vezzano

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 2285 del 19/05/1976;

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli

Cronologia:

Periodo: tardo antico/altomedioevo

Luogo di conservazione:

Descrizione: nel 1946 a seguito di scavi eseguiti per attività agricole vennero in luce 21 tombe a cassetta di lastre accostate con acciottolato sul fondo ma senza corredo, solo due tombe presentavano dei manufatti in bronzo e una tracce di tessuto, altre tombe vennero successivamente sterrate nel 1955 e nel 1974 si rinvennero altre tombe costituite da lastroni in pietra contenenti scheletri privi di corredi.

Sito n. 5

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Lambioi

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 816 del 18/01/2000

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione:

Cronologia: rocchio di colonna

Periodo: nd

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: in località Lambioi sul greto del fiume Piave è stato recuperato il 23 dicembre del 2000 un rocchio lapideo di colonna (100 per 45 cm).

Sito n. 6

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Antole, Chiesa S. Maria dell'Assunta

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 6005 VIII del 10 maggio 2004; ATSV prot. 6489 del 20/05/2004

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: strutture lapidee, tombe, ceramica

Cronologia:

Periodo: altomedioevo

Luogo di conservazione:

Descrizione: in seguito allo scavo effettuato per il restauro della sottofondazione lungo i muri perimetrali della Chiesa di S. Maria dell'Assunta sono stati messi in luce resti di strutture lapidee da rapportare a tombe in lastre litiche ed a livelli antropizzati che hanno restituito materiale ceramico riferibile all'età altomedioevale.

Sito n. 7

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: S. Pietro Milone-Anconetta

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, p. 106.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 379 m s.l.m.

Luogo di conservazione: S. Pietro Milone-Anconetta

Descrizione: a) si ha notizia dell'identificazione di due manufatti analoghi ai cippi di centuriazione riconosciuti dalla Alpagò Novello e conservati a S. Pietro.

b) Un terzo è conservato ad Anconetta ed è noto con il nome di "cippo o macina".

Sito n. 8

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cavessago

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 116, p. 115; ATSV 1973

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 453 m s.l.m.

Luogo di conservazione: nd

Descrizione: si ha notizia dell'identificazione di un manufatto analogo ai cippi di centuriazione riconosciuti dalla Alpagò Novello.

Sito n. 9

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Costa di Castion

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 117, p. 117; Leicht 1871, p. 7ss.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento

Cronologia:

Periodo: età del Bronzo medio-recente

Datazione: XIV – XIII secolo a.C.

Quota: 450 m s.l.m.

Luogo di conservazione:

Descrizione: cavando torba in un antico bacino lacustre nel corso dell'800, si rinvennero resti di pali carbonizzati, accatastati o sovrapposti, frammenti ceramici, resti di tessuti ed una lama di pugnale in rame.

Sito n. 10

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: S. Anna di Pedecastello,

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 119, p. 115; ATSV 1977-1984; Bianchin Citton, Rigoni 1980 cc. 407-408; Mondini, Villabruna 1980 p. 3 ss.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento

Cronologia:

Periodo: età del Bronzo medio e recente; Medioevo

Datazione: XIV – XIII secolo a.C.

Quota: 471 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: a) Ritrovamento di uno strato antropico intaccato dalle fondazioni di un muro romano. Da questo provengono numerosi manufatti litici (grattatoi, un elemento di falchetto, schegge con ritocco marginale, una punta di freccia triangolare ed una sessile) e ceramici, tra cui una fusaiola.

b) nel 1980-1982, in un'area vicina rispetto a quella in cui scavi della Soprintendenza Archeologica per il Veneto avevano individuato strutture murarie di epoca medioevale (sito 10.c), emersero i resti di un muro in pietre e malta, forse di epoca romana, la cui fondazione ha intaccato il sottostante livello antropico (sito 10.a).

c) Individuazione e scavo, da parte della soprintendenza archeologica del Veneto di alcune strutture murarie di epoca medioevale.

L'Oratorio della Parrocchia di Castion è vincolato con decreto ministeriale del 28/11/77 (cfr. § 4.3).

Sito n.11

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Pedecastello, Costa

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 120, p. 115 ; Alpago Novello 1957, p. 269.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romana

Quota: 416 m s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privato

Descrizione: rinvenimento un cippo di centuriazione presso Villa De Bertoldi.

Sito n. 12

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Levego, Pezzoneghe

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 128.2, p. 116 ; Alpago Novello 1957, p. 269.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 369 m. s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privati

Descrizione: rinvenuto un cippo di centuriazione reimpiegato nell'angolo di una cATSV del paese.

Sito n. 13

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Levego

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 128.1, p. 91; TL (Fiorillo 1967-1968); Alpago Novello 1957, p. 268, Alpago Novello 1998, ATSV prot. 10996 del 29/07/1999

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tomba

Cronologia:

Periodo: età del Ferro; Epoca romana

Datazione: fine VII – VI secolo a.C.

Quota: 378 m. s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: in una località imprecisata di Levego si rinvenne una tomba a cassetta con corredo costituito da materiale bronzeo romano e preromano da attribuire ad una commistione di più corredi. Tra i materiali rinvenuti: uno spillone a globetti, una fibula a navicella, un campanello di bronzo e due protomi a forma di galletto. Sempre a Levego si segnala la presenza di un cippo di centuriazione che giace rovesciato davanti alla ex Villa De Bertoldi. Nel giugno del 1999 nell'ambito dei lavori effettuati per la messa in opera della rete fognaria a Levego è sta messa in luce una cassetta litica riferibile ad una sepoltura ad incinerazione.

Sito n. 14

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Modolo, Le Vare

Riferimenti bibliografici: *Il popolamento delle Alpi nord-orientali* 2004, schede sito: record 13.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento

Cronologia:

Periodo: Età del Bronzo antico e medio

Datazione: fine III millennio – metà II millennio a.C.

Quota: 430 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: ai piedi di un piccolo colle si sono rinvenuti alcuni manufatti litici e ceramici, probabilmente dilavati dalla sommità del colle stesso, datati indicativamente tra il bronzo antico e medio. Si può ipotizzare si tratti di un insediamento d'altura.

Sito n. 15

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Sagrognà

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 129, p. 117 ; Alpago Novello 1957, p. 268.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippi

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 365 m. s.l.m..

Luogo di conservazione: presso privati

Descrizione: rinvenimento di due cippi di centuriazione rovesciati.

Sito n. 16

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Safforze

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 8, pp. 21-22; Frescura 1970b, p. 137; Cavalzara Capuis 1984, fig. a p. 860.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: moneta; necropoli

Cronologia:

Periodo: Età del Ferro; romano

Datazione: VI secolo a.C.-II secolo d.C.

Quota: 385 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: nel 1885 si rinvenne una moneta di Caracalla (211 – 217 d.C.), cui seguì nel 1939 la scoperta di una tomba paleoveneta ad incinerazione, in cassetta di pietra, con ricco corredo bronzeo collocabile nel VI secolo a.C.

Sito n. 17

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Fiammoi

Riferimenti bibliografici: Broglio A., Mondini C., Villabruna A. 1992, p. 85; Bianchin Citton E. 1992, p. 112.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento, elemento litico

Cronologia:

Periodo: Mesolitico; Neolitico finale - Eneolitico

Quota: 385 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: ai piedi del Monte Serva sono stati rinvenuti nel 1991 una discreta quantità di reperti litici di epoca mesolitica. È stata pertanto ipotizzata la presenza di un insediamento di fondovalle. Nello stesso anno si rinvenne sempre a Fiammoi un pendaglio in pietra levigata verde con foro apicale, databile alla fine del neolitico o all'eneolitico.

Sito n. 18

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: S. Liberale di Pedeserva

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 7, p. 21; Tamis 1974, p. 3, fig. a p. 11.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: coperchio sarcofago

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: II-III secolo d.C.

Quota: 529 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Cripta di S Liberale

Descrizione: nel 1967-1968 durante i lavori di restauro della chiesa di S. Liberale si rinvenne un coperchio di urna a sarcofago con tetto a tegoloni ed acroteri incisi, con un lato decorato. Sugli acroteri l'iscrizione: D(IS) M(ANIBUS).

Sito n. 19

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: S. Liberale di Pedeserva, Col del Mas

Riferimenti bibliografici: *Il popolamento delle Alpi nord-orientali 2004, schede sito: record 69.*

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento

Cronologia:

Periodo: Età del Bronzo recente – finale

Datazione: XIII-X secolo a.C.

Quota: 630 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: alle pendici meridionali del Monte Serva, sulla sommità del Col del Mas, si sono rinvenuti diversi frammenti di ceramica e reperti metallici che hanno fatto ipotizzare l'esistenza di un sito d'altura a controllo della Val Belluna.

Sito n. 20

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Sargnano

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 127, p. 116; TL (Fiorillo 1967-1968).

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 388 m s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privati

Descrizione: rinvenuto un cippo di centuriazione presso Villa Barcelloni.

Sito n. 21

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cusighe

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 126, 116; Alpago Novello 1957, p. 267.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 391 m s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privati

Descrizione: rinvenuto un cippo di centuriazione nel cortile di un'abitazione del paese.

Sito n. 22

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Sala di Cavarzano - Col Fiorito

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 125, p. 116; Leicht 1871, p.20

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: Età del Ferro

Datazione: VII-IV a.C.

Quota: 423 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso

Descrizione: il Leicht riferì del rinvenimento di alcune tombe ad inumazione e ad incinerazione con corredo, in località Sala, presso il letto del torrente Rio di Cusighe. Le tombe sono simili a quelle rinvenute a Font, sempre in località Cavarzano.

Sito n. 23

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cavarzano

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 123.1, 123.2, p. 115; Rizzetto 1978, p. 129; CIL V, 2060; Sartori 1966, p. 44; Alpago Novello 1957, p. 268.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: manufatti metallici; cippo; iscrizione funeraria

Cronologia:

Periodo: seconda età del Ferro; Epoca romana

Quota: 416 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso / Museo Civico di Belluno

Descrizione: si ha notizia del rinvenimento di alcuni manufatti metallici attribuiti al V – II secolo a.C., avvenuto intorno alla metà dell'800. Reimpiegato sotto un pilastro del cancello di Villa Vinanti, vi è un cippo di centuriazione di epoca romana, mentre sotto l'altare della chiesa di S. Quirico fu trovata un' iscrizione funeraria databile al I o II secolo d.C. che ricorda TI. UPSIDIUS GEMINUS.

Sito n. 24

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cavarzano, Villa Vinanti

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 16227 del 25/11/1994

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli

Cronologia:

Periodo: nd

Descrizione: durante i lavori edilizi di ristrutturazione, realizzati all'interno della Villa Vinanti, sono stati messi in luce da alcuni operai resti tombali. A seguito del sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica, è stato attivato il sequestro del cantiere e il blocco dei lavori. Avviata un'indagine archeologica da Bonomi e Rotelli, si evidenziò la presenza di altre tombe ad incinerazione ed a inumazione e piccoli frammenti ceramici.

Sito n. 25

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: : Cavarzano, La Masiera, Font, Colle Frascher

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 123.3, 123.4 e 123.5, p.116.; Leicht 1871, p. 11; Monti 1878, p.114, Monti 1880, p. 213 ss.; Ghirardini 1883b, p. 27 ss.; Rizzetto 1978, p. 127 ss.; Pellegrini 1984, p. 35 ss.; Pellegrini 1949, p. 20; Pellegrini, Prosdocimi 1967, p. 452 ss.; Leicht 1871, p. 21; Materiale inedito tratto dall'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli

Cronologia:

Periodo: età del Ferro

Quota: 416 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso; Museo Civico di Belluno

Descrizione: In località La Masiera, nel 1865, si rinvenne occasionalmente una tomba a cassetta in pietra arenaria con corredo simile a quello delle sepolture di Font, cui seguì, nel 1878, un saggio di scavo che mise in luce 11 tombe a cassetta in lastre calcaree anche in questo caso con ricco corredo (fibule, armille, anelli, catenelle, coltelli, cuspidi, spade), ascrivibile al periodo compreso tra il VII e il IV a.C. In seguito a ritrovamenti occasionali del 1865, nel 1884 la Soprintendenza effettuò un saggio di scavo in località Font nel podere del Sig. Zanussi. Si individuarono alcune tombe a cassetta in pietra con ricco corredo tra cui situle, ciste, armille, fibule e pendagli di varia foggia, una spatola in osso con iscrizione venetica. Il materiale inquadra cronologicamente le tombe tra il VII e il IV secolo a.C. Infine, negli stessi anni, si ha notizia di simili rinvenimenti, attribuibili alla seconda età del Ferro (V – II secolo a.C.), anche a Colle Frascher. Nel 1993 si ha notizia di scavi intorno alla casa di riposo di Cavarzano, in un'area nota come luogo di necropoli dell'età del ferro.

Sito n. 26

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cavarzano, Vigna

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 123.6, p. 116; Alpago Novello 1957, p. 267.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: cippo

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 417 m s.l.m.

Luogo di conservazione: preso privati

Descrizione: sotto una colonna del rustico di Villa Marchetti è stato individuato un cippo di centuriazione reimpiegato.

Sito n. 27

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Cavarzano, Rio Gula

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 124, p. 116; ATSV 1965.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: frammento di pavimento; intonaco

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: nelle fondamenta di una casa sulla destra del Rio Gula, si rinvennero un frammento di *opus signinum* e tre frammenti di intonaco bianco.

Sito n. 28

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. n. 7802 del 13/11/1990; QAV 2003, pp. 17-31.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: strutture idriche; strada; *domus*

Cronologia:

Periodo: da romano a rinascimentale

Quota: nd

Luogo di conservazione: *in situ*

Descrizione: Nel 1990, durante i lavori per la metanizzazione provinciale, vennero alla luce:

- in via centro le fondazioni della facciata della Chiesa e sepolture del cimitero con sottostanti resti di una casa romana.
- a Porta Rugo due condotte idriche una di epoca romana, l'altra medioevale/rinascimentale.
- in via Santa Maria dei Battuti una condotta idrica di età romana con resti di selciato romano.
- In occasione dei lavori per il restauro del seminario gregoriano sono stati effettuati scavi archeologici estensivi che seguivano i sondaggi avvenuti nel 2001. Sono emersi i resti di quattro ambienti pertinenti ad una *domus* tardo antica datata grazie al rinvenimento di monete in quadrabili a metà-fine IV d.C. L'abitazione subì diversi

interventi di risistemazione tra il V d.C. e l'altomedioevo. In età medioevale e rinascimentale l'area venne destinata all'orto e al ricovero di animali.

e) in via del Cansiglio i resti di una casa di età romana ed un'altra condotta.

Sito n. 29

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno, ex Villa Doglioni-Dalmas

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 11190 del 07/08/1995

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: struttura

Cronologia:

Periodo: romano

Riferimenti cartografici:

Descrizione: durante alcuni lavori di interrimento di una cisterna, sono affiorati alcuni resti di una costruzione di epoca romana.

Sito n. 30

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno, Via Mezzaterra

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 14620 del 24/11/1993

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: struttura muraria

Cronologia:

Periodo: medioevo

Datazione: prima della seconda metà del XV sec.

Descrizione: nel corso dei lavori di ristrutturazione e ampliamento di un edificio, è stata messa in luce una struttura muraria risalente ad un'epoca precedente la seconda metà del XV secolo.

Sito n. 31

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 4616 del 26/06/1980

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: sarcofago

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: III sec. d.C.

Luogo di conservazione: Palazzo Crepadona

Descrizione: il sarcofago di Flavio Ostilio Sartoriano e della moglie Domizia è stato scoperto nel 1480 durante gli scavi per le opere di fondazione della Chiesa di Santo Stefano. Nel 1980 è stato posto presso il portico del palazzo della Crepadona. Il sarcofago è composto da una cassa e da un coperchio in pietra bianca calcarea, i lati sono decorati da scene di caccia, lotta con il cervo, cavaliere che lancia il giavellotto ed iscrizione.

Sito n. 32

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Via S. Lucano, tratto tra Piazza Duomo e Via del Piave

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 1270 21/02/1992; ATSV Prot. 14189 VIII-2 del 10/11/2006; ATSV prot. 2986 VIII del 5/02/2007; ATSV prot. 3719 VIII del 27/02/2007

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: mosaico

Cronologia:

Periodo:

Datazione: romano

Descrizione: nel 1991 fu rinvenuto un frammento musivo recante le figure di Leda e il Cigno e, nell'autunno del 2006, durante i lavori di sistemazione del marciapiede, è stato rinvenuto in Via S. Lucano un frammento musivo policromo di dimensioni 80x60 cm, strappato e restaurato.

Sito n. 33

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno, giardino retrostante l'Archivio di Stato

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 4992 del 05/04/2004

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: struttura, laterizi, ceramica

Cronologia:

Periodo: romano

Descrizione: nel 2004, durante la pulizia di una struttura scoperta, è stata individuata una porzione di muro a sacco, diversi frammenti di laterizi, anfore e cubetti di cotto.

Sito n. 34

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno, davanti al campanile della Juvara

Riferimenti bibliografici: La Gazzetta (Belluno) del 01/07/1992

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tomba, strutture

Cronologia:

Periodo: medioevo, romano

Datazione: 1400/1500

Descrizione: a) durante alcuni scavi, effettuati nel centro di Belluno, è stata messa in luce una sepoltura, posta sopra edifici medioevali, databile al 1400-1500.

b) Nella stessa zona, è stato rinvenuto un muro romano, resti di tufo forse appartenenti a degli incausti, i possibili resti delle chiese di Sant'Andrea e San Martino e un segmento di abitazione romana.

Sito n. 35

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Belluno

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 15280 del 11/10/1996

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: sarcofago

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: metà III sec. d.C.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: il sarcofago, sito nel chiostro dell'ex convento di san Gervasio, venne spostato nel 1996 presso il Museo Civico della città. Questo venne scolpito a metà del III secolo d. C.. L'iscrizione PAPIRAE (O PAPIRAE) SECUNDILLAE ci dice che si trattava probabilmente del sarcofago di una bambina, la secondogenita della famiglia Papiria.

Sito n. 36

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Belluno

Località: Col o Bus del Buson, Valle dell'Ardo, Bolzano Bellunese

Riferimenti bibliografici: QAV 2006, pp. 15-26; ATSV prot. 16146 del 30/11/1998; ATSV prot. 2555 VIII del 23/01/2008; ATSV prot. 1759 del 28/01/2005; ATSV prot. 0016988 del 29/11/2010 ;

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento

Cronologia:

Periodo: tardo Neolitico-Eneolitico; frequentazioni fino al medioevo

Quota: 715 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: l'esplorazione archeologica dell'area cominciò nel 1999, a seguito della scoperta fortuita di manufatti metallici che era avvenuta l'anno precedente. Il sito fu abitato in modo permanente dall'età del rame, mentre nelle epoche successive la frequentazione fu saltuaria, forse stagionale.

L'industria litica rinvenuta nel sito presenta tipologie ascrivibili alla cultura Chassey-Lagozza, accanto a ceramica eneolitica. La tipologia del vasellame è riconducibile ad un momento compreso tra la fine del neolitico e l'eneolitico. È stata quindi proposta una datazione del sito tra la seconda metà del IV e il III millennio a.C.. Nel 2005 le indagini sono proseguite, sotto la direzione di E. Bianchin, mettendo in luce alcune strutture in pietra affini ai tumuli dell'area culturale e funeraria di Sovizzo, nel vicentino. L'indagine archeologica del 2010 ha individuato, in prossimità di una grande struttura abitativa absidata, dei focolai con fauna combusta e frammenti di elementi litici. I reperti ceramici e i manufatti in selce presenti nelle aree a fuoco e nelle opere di terrazzamento sono riferibili all'età del Rame. La datazione è stata confermata anche grazie ai risultati della datazione radiometrica che hanno restituito un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV e prima metà del III millennio a. C.

PONTE NELLE ALPI

Sito n. 37

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Cugnan

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 131.1, p. 117 ; Mondini Villabruna 1984, p. 3 ss.; CAV 1988, I, 131.2, p. 117; Frescura 1970a, p. 45; CAV 1988, I, 131.3, p. 117; CAV 1988, I, 131.4, p.117; TL (Capraro 1986-1987), Alpago Novello 1957, p. 267; Bianchin Citton, Villabruna E. 1992, p. 111; RMRVe 2006, I/1, 13/6.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: manufatti litici, bronzei, monete

Cronologia:

Periodo: dal Neolitico finale all'alto Medioevo

Quota: 540 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: nel corso degli anni '80 in seguito ad arature, si rinvennero, nei dintorni del paese, frammenti ceramici e manufatti di industria litica, tra cui grattatoi, bulini, raschiatoi e frammenti di punte di freccia, databili tra il neolitico finale e l'eneolitico iniziale. Nel 1936, in modalità ignota, venne alla luce una tomba ad incinerazione con due fibule bronzee databili al VII a.C.. L'anno successivo nel fondo del sig. De Fina furono rinvenute altre quattro fibule datate al VI a.C.. Nel 1887, in circostanze non precisabili, si rinvennero nella campagna circostante tre monete, una dell'imperatore Severo Alessandro (222-235 d.C.), una dell'imperatore Costantino (307-337 d.C.), ed una dell'imperatore Graziano (375-383 d.C.). Sotto un pilastro di una casa del paese è visibile un cippo di centuriazione di reimpiego. Infine nel Museo Civico di Belluno si conservano sette armille bronzee con decorazione ad occhi di dado, provenienti da una tomba ad inumazione scoperta durante lavori agricoli tra il 1931 ed il 1936, databile al V – VI secolo d.C.

Sito n. 38

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Lastreghe, Le Buse

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 130, p. 117 ; Mondini Villabruna 1984, p. 3 ss.; Bianchin Citton E. 1992, p. 111.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione:

Cronologia:

Periodo: età del Bronzo

Quota: 445 m. s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: negli anni '80, tra le località Lastreghe e Piaia, si rinvennero numerosi materiali litici, tra cui grattatoi, bulini, residui di lavorazione ed un elemento di falchetto in bronzo.

Sito n. 39

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Lastreghe

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 11.1, 11.2 e 11.3, p. 22; Pellegrini 1943, p. 23; CIL V, 2059;

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: stele funerarie

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 429 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno; Palazzo Miari di Belluno

Descrizione: da una località non precisata del paese proviene una stele funeraria frammentata con iscrizione, databile alla prima metà del I secolo d.C.. E' realizzata in pietra locale con le figure di un uomo e di una donna. Si è a conoscenza, inoltre, di un'ulteriore stele iscritta, successivamente dispersa. Nel 1886, nei terreni di proprietà del signor Borgo a W del paese, si è rinvenuto un frammento di stele funeraria iscritta in calcare bianco del Cansiglio, databile tra il I ed il II secolo d.C. Infine, da un punto imprecisato del paese proviene un vasetto in bronzo con anse verticali di generica epoca romana.

Sito n. 40

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Piaia

Riferimenti bibliografici: Materiale inedito tratto dall'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: Tombe

Cronologia:

Periodo: romano

Logo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: Nel novembre del 2001 si è concluso lo scavo stratigrafico che ha portato alla luce alcune tombe d'epoca romana.

Sito n. 41

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Lastreghe

Riferimenti bibliografici: Bianchin Citton E. 1992, p. 111; *Il popolamento delle Alpi nord-orientali* 2004, schede sito: record 6 e 7.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: stele funerarie

Cronologia:

Periodo: Neolitico-Eneolitico

Quota: 445 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: negli anni '80 si rinvenne materiale litico lungo il versante S della strada statale che da Lastreghe porta verso Ponte nelle Alpi, datato tra il neolitico finale ed il primo eneolitico. Successive ricognizioni, eseguite sui campi arati lungo il versante N della stessa strada, hanno permesso di ritrovare ulteriori manufatti litici con la stessa datazione.

Sito n. 42

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Ponte nelle Alpi

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 13.2, p. 23; CIL V, 2065; Susini 1974-1975, c. 209 ss.; RMRV e2006, I/1, 13/27.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: urna, monete

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 398 m. s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Bologna; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Descrizione: presso la dogana dell'antica Capodiponte, fu trovata un'urna funeraria con base pulvinata con facce laterali decorate ed iscrizione sul lato lungo frontale. Il monumento era dedicato a *Saturnianus Potius* e sua moglie *Valentina Volusia* ed è databile non prima del III secolo d.C. In tutto il territorio comunale si sono rinvenute numerose monete di epoca romana, tra cui una databile al I-II secolo d.C.

Sito n. 43

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Nuova Erto

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 13.1, p. 23; ATSV 1986; ATVS nota del 14/03/1994.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: frammenti ceramici

Cronologia:

Periodo: Età del Bronzo recente

Datazione: XIII – XII secolo a.C.

Quota: 490 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Descrizione: nel 1986, lo scavo, eseguito in seguito ad un rinvenimento casuale da scasso, ha messo in luce uno strato antropico con frammenti ceramici, attribuibili all'età del bronzo recente.

Sito n. 44

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Coltron

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 10, p. 22; Mondini, Villabruna 1986, p. 3 ss.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: frammenti ceramici e litici

Cronologia:

Periodo: età del bronzo recente

Datazione: XIII a.C.

Quota: 500 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: ritrovamento casuale di frammenti ceramici ed una lamella in selce.

Sito n. 45

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Le Andreane, presso il Rio Secco

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 9.1, p. 22; Mondini, Villabruna 1986, p. 3 ss.; Bianchin Citton E. 1992, p. 126, fig. 25; *Il popolamento delle Alpi nord-orientali* 2004, schede sito: record 53.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: frammenti ceramici

Cronologia:

Periodo: età del bronzo

Datazione: fino III - inizio II millennio a.C.

Quota: 400 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: ai piedi del Monte Serva, presso il Rio Secco, nel 1986, si rinvennero frammenti ceramici con decorazione plastica ed impressa.

Sito n. 46

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Le Andreane

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 9.2 p. 22; De Bon 1938, p. 49, nota 4; Von Eles Masi 1986, nn. 997, 2075, 2175, 2273.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tomba

Cronologia:

Periodo: età del Ferro; romano

Datazione: fine VII secolo a.C. - inizi I secolo d.C.

Quota: 385 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: nel 1925, durante lavori agricoli nella proprietà del Signor Zampieri, venne alla luce una sepoltura a cremazione con ricco corredo bronzeo, databile tra la fine VII ed il V secolo a.C.. In un secondo momento, si rinvenne una moneta di bronzo di Augusto. Rinvenuti nel sito anche una fibula e un'armilla.

Sito n. 47

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Polpet, Privilegio

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 12.1, p. 22; Mondini, Villabruna 1986, p. 3 ss.;

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: materiale litico; materiale ceramico

Cronologia:

Periodo: Eneolitico; Età del Bronzo antico

Datazione: fine III-inizi II millennio a.C.

Quota: 400 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: nel 1936 si rinvenne, casualmente, all'interno del riparo sotto roccia, un'ascia-martello "a ferro da stiro"; esternamente al riparo si individuarono ceramica non tornita e una lamella in selce non inquadrabili cronologicamente.

Sito n. 48

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Polpet, presso la chiesa della Madonna di Vedoia

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, F.23, 12.4, p. 23 ; ATSV prot. n. 5346/VIII2 del 04/04/2001

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: edificio; necropoli; strutture artigianali

Cronologia:

Periodo: romano; medioevale

Datazione: I secolo a.C. – V secolo d.C.

Quota: 398 m s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privati; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Descrizione: a) presso il nuovo campo sportivo di Polpet, vicino alla chiesa della Madonna di Vedoia, si rinvenne casualmente nel 1970 una "vasca" forse di epoca romana, con pareti e fondo rivestiti da cocciopesto.

b) Successivamente nel 1990-1991, durante gli scavi per la realizzazione del metanodotto ad opera della BIM di Belluno, vennero alla luce, vicino alla via Madonna di Vedoia i resti di una fornace per la produzione della calce di probabile epoca medioevale.

c) Di fronte alla chiesa della Madonna di Vedoia fu individuata un'area cimiteriale d'epoca tardo antica/alto medioevale, tra cui tre tombe ad inumazione in cassetta litica. Nel 2001 si effettuarono alcuni saggi stratigrafici lungo il lato N della stessa chiesa al fine di indagare l'entità dei ritrovamenti.

d) Poco distante, nella stessa via, si individuarono i resti di un edificio romano.

Sito n. 49

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Polpet

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 12.2 e 12.3, pp. 22-23; Boito 1963, p. 16; Zanovello 1987, p. 445; Pellegrini 1884a, p. 8; Pellegrini 1949, p. 23; Fabbiani 1968b, p.164; Frescura 1970a, p. 41 ss.; Zalivani 1984, p. 17; ATSV prot. n. 4113 del 14/09/1977; ATSV prot. n. 653 del 31/01/1980 ; ATSV prot. n. 7332 VIII/2 del 23/10/1990; ATSV prot. n. 7802 del 13/11/1990; ATSV, note varie a partire dal 13/08/2004 prot. n. 11168 sez. VIII; prot. n. 11385 VIII del 24/08/2004; prot. 4293 sez. VIII del 14/03/2008.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli; monumenti funerari; strutture

Cronologia:

Periodo: romano; altomedioevale

Quota: 406 m s.l.m.

Luogo di conservazione: nd

Descrizione: a)lungo il lato sinistro della strada "Col del Mus", dall'entrata del paese fino a via Livinal, si rinvennero abbondanti testimonianze della presenza di una necropoli di età romana, costituita da tombe ad incinerazione e ad inumazione con ricco corredo, per un ampio arco cronologico, compreso tra il I secolo a.C. ed il IV secolo d.C.

b) Nel 1950, sul lato destro della strada "Col del Mus", scavando le fondazioni della canonica di Polpet, venne alla luce un'ara votiva dedicata a Giove, datata genericamente alla prima metà del I secolo d.C..

c) Nel 1990, durante i lavori per la metanizzazione, vennero alla luce: uno scheletro; resti di murature pertinenti ad abitazioni altomedioevali; due strutture a pianta circolare (forse fornaci) e resti di una casa romana. Nell'area ex Comedil sono stati ritrovati elementi votivi e funerari a partire dall'800. Nell'area nel 2008 vennero effettuati ulteriori lavori nell'ambito del progetto "Pontalpi 2000" che diedero esito negativo. Sempre nel 2008 venne segnalata una stratificazione nerastra nel cantiere ex Passuello.

d) Nel 1968 in via Livinal, nel terreno di proprietà del Sig. Pietro Pison, vennero alla luce ulteriori tombe ad inumazione in muratura, con corredo, databili al V secolo d.C., ed un'urna a sarcofago con coperchio, databile tra il III ed il IV secolo d.C. Negli anni successivi, lungo via Livinal, si rinvennero altri elementi architettonici pertinenti a sarcofagi. Si dà notizia di tombe romane a incinerazione e di tre longobarde rinvenute intorno al 1968 tra Ponte nelle alpi e Polpet. Il materiale venne depositato presso la canonica di Polpet e consisteva in: un'urna a forma di sarcofago; una cassetta quadrangolare con iscrizione; un'urna quadrangolare; un'ara votiva a Giove; elementi vitrei e oggetti bronzei; due monete; armille.

Sito n. 50

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Soccher

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. n. 3028 VIII del 06/02/2008; prot. 1076/VIII del 27/01/2009

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: moneta; tomba; strutture difensive

Cronologia:

Periodo: romano; medioevale

Quota: nd

Luogo di conservazione:

Descrizione: il sito di Castel San Giorgio si trova in cima ad uno sperone roccioso ai piedi del Dolada e fu oggetto di ritrovamenti già dal 1875, anno in cui venne alla luce una moneta di Geta (212 d.C.). Nel 1930 si scoprì una tomba di età preromana, il cui corredo è visibile presso il Museo Civico di Belluno. Nel sito a tratti sono in vista resti in muratura riferibili ad una struttura difensiva (il Castello di S. Giorgio di Soccher) che faceva parte di un sistema documentato lungo la sinistra del Piave.

Sito vincolato con legge del 8 agosto 1985 n. 431.

Sito n. 51

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Reveane

Riferimenti bibliografici: ATSV, note varie a partire dal 16/11/2004 prot. n. 16338 VIII; ATSV prot. n. 15494 del 28/12/2006; prot. n. 3312 VIII del 15/02/2008

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli; strutture murarie

Cronologia:

Periodo: altomedioevo

Datazione: VI-VII d.C.

Luogo di conservazione: i resti sono stati ricoperti

Descrizione: nel 2005, ai margini della strada Ponte delle Alpi-Paiane, sulle pendici del monte Dolada, in uno dei terrazzi situati nella parte a Sud-Ovest dell'abitato di Reveane, è stato eseguito uno scavo. Le indagini furono programmate in seguito al ritrovamento, avvenuto nell'anno precedente nel corso di lavori edilizi, di due sepolture a inumazione supina in casse, in una delle quali era sepolto un adulto con armi a costituirne il corredo. Nelle seconda sepolture vi era seppellito un bambino senza corredo. Lo scavo del 2005 ha restituito una sepolture anch'essa ad inumazione supina con un coltello a costituire l'unico elemento del corredo. Allo stesso periodo della necropoli risalgono alcune strutture murarie pertinenti ad un unico corpo di fabbrica a pianta rettangolare, suddivisa al suo interno in due ambienti. Un'ulteriore struttura a pianta quadrata non è collocabile cronologicamente. Difficile chiarire se i resti siano pertinenti alla chiesa di S. Pietro di fondazione altomedioevale o siano in rapporto con un edificio rurale.

Sito n. 52

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Losego

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. n. 6080 VIII/2 del 25/08/1990; ATSV prot. n. 18254 del 27/12/1994;

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento; tombe; pozzo

Cronologia:

Periodo:

Datazione: medioevo; nd

Luogo di conservazione:

Descrizione: a) nel febbraio del 1991, nella zona antistante il piazzale, in seguito a lavori per le fognature, emersero alcune evidenze archeologiche. A questi rinvenimenti, seguì lo scavo archeologico che riportò alla luce alcune strutture murarie, un tratto di selciato e i resti di un'abitazione di cui si rinvennero due ambienti; si ipotizzò che i resti appartenessero ad un insediamento altomedioevale. Nel 1994, al disotto di un fabbricato è stato rinvenuto anche un pozzo del diametro di 85 cm ca.

b) durante la stessa indagine del 1991, emersero, inoltre, due tombe a inumazione pertinenti ad un maschio (corredo composto da: una fibbia, otto monete, una brocchetta) e ad una femmina (corredo composto da: un orecchino, una fusarola, due armille, vaghi di collana), oltre ad altre andate distrutte durante i lavori per la realizzazione delle fognature.

Riferimenti bibliografici: ATSV nota del 20/06/1980 del gruppo degli "Amici del muse

Sito n. 53

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Vena d'Oro

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. n. 8230 VIII/2 del 06/12/1991

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tomba

Cronologia:

Periodo:

Datazione: nd

Quota: nd

Luogo di conservazione: nd

Descrizione: da una zona soprastante la Vena d'oro emerse, nel 1991, una tomba con ossuario in bronzo e alcune monete.

Sito n. 54

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: Sas del Pescamon

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento nd

Cronologia:

Periodo:

Datazione: nd

Quota: 670 m s.l.m.

Luogo di conservazione: nd

Descrizione: nell'area del riparo, il gruppo degli "Amici del museo" effettuò uno scavo, in seguito al quale rinvenne: resti di strutture murarie, reperti ceramici, focolari, ossa animali.

SOVERZENE

Sito n. 55

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Soverzene

Località: Soverzene

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. n. 0006299 del 03/05/2011

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe e insediamenti

Cronologia:

Periodo: preromano; romano

Quota: 420 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: si ha notizia del rinvenimento in zone vicine di necropoli di età romana e preromana e insediamenti sparsi di carattere prediale di età romana.

Sito n. 56

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ponte nelle Alpi

Località: casan-Sas Bragadi

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 19, p. 95; NSc 1884, p. 97 e p. 173; Frescura 1970, p. 45; Calzavara Capuis 1984, fig. a p. 852; Mondini, Villabruna 1986, p. 3 ss.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli

Cronologia:

Periodo: eneolitico-età del bronzo; età del ferro

Datazione: III-II millennio a.C.; VI-V a.C.

Quota: 500 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: in seguito al rinvenimento casuale di una grotta con di resti di inumati e oggetti di bronzo avvenuta nel 1884, si procedette allo scavo del sito. Insieme a frammenti fittili e armille, si rinvennero ossa craniche, un'ascia in serpentino e una fusaiola, pertinenti a un periodo compreso tra fine III e inizio II millennio a.C.. Nel 1936, emerse un'altra tomba a incinerazione con situla in bronzo, con corredo costituito da fibule, armille e una laminetta bronzea relativi all'età del ferro.

LONGARONE

Sito n. 57

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Fortogna

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 24, pp. 24-25; De Bon 1938, p.50; Materiale inedito tratto dall'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 452 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: nel 1935, secondo notizie locali, vennero alla luce tombe definite genericamente romane. Nel 1997, a seguito di lavori edili nella proprietà dei Signori Maravai e Feltrin, si individuarono una tomba a cassetta litica ed una fossa comune.

Sito n. 58

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Pirago

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 26, p.25; ATSV 1931; De Bon 1938, p. 50.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: romano nd

Quota: 457 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso

Descrizione: nel 1931, di fronte alla Muda del Maè, sulla sinistra del torrente, presso il luogo in cui era stato eretto un ponte, si scoprirono sette tombe con corredo bronzeo.

Sito n. 59

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Ignè

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 7967 VIII/2 del 2/12/1983

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: materiale sporadico

Tipo: paleontologico

Cronologia: Terziario nd

Quota: nd

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: nelle località di Soffranco e di Ignè, presso la cosiddetta "Formazione di Ignè", è stato rinvenuto materiale paleontologico, in particolare ammoniti, a più riprese, anche senza controllo scientifico.

Sito n. 60

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Dogna

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, p. 25; ATSV 1933; De Bon 1938, p. 51, nota 1; ATSV nota Rigoni prot. n. 8990 del 24/11/1992

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 465 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso o presso privati

Descrizione: nel fondo Colta, presso la strada vecchia di Ronc e in Rome di Dentro, si scoprirono alcune tombe con corredo povero, databili tra il I ed il II secolo d.C. per la presenza di due monete di bronzo. Negli anni '90 del XX secolo, si è individuato un tratto di strada romana che collegava l'Alpago con la sinistra Piave, fino ad Aquileia. Sempre dalla località Dogna, nel 1992, sono stati effettuati scavi abusivi segnalati dal sig. Zandomenego.

Sito n. 61

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Longarone

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 27, p. 25; RMRVe 2006, I/1, 10/3.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: monete

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 473 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Museo Civico di Belluno

Descrizione: precedentemente al 1903, furono raccolte alcune monete in bronzo, tra cui tre di Vespasiano (69-79 d.C.), una di Settimio Severo (193-211 d.C.) e una di Gordiano (241-243 d.C.).

Sito n. 62

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Longarone

Località: Roggia

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 28, p. 25; ATSV 1907; De Bon 1938, p. 51.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: manufatti vari, iscrizione

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 488 m s.l.m.

Luogo di conservazione: presso privati

Descrizione: nel 1907, nei pressi della fabbrica di birra, non lontano dal luogo in cui si era individuato un tratto di un'antica strada, si rinvennero, a seguito di uno sterro, un'iscrizione in caratteri latini, frammenti d'anfore e di macine, due punte di lance in ferro, una lamina in ferro appartenente ad uno scudo, elementi di un acquedotto ed un denario d'argento di Gneo Plaucio (52 a.C.).

CASTELLAVAZZO

Sito n. 63

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Codissago

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 29, p. 25; Frescura 1952, p. 51 ss.; ATSV 1957.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: necropoli; tesoretto

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 470 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso; Museo Civico di Belluno

Descrizione: nel 1948, nel corso dei lavori di sterro per la sistemazione dell'acquedotto, nel mezzo della piazza, si rinvennero numerose tombe di incinerati "a pozzetto" che andarono distrutte; si recuperò un'urna prismatica in pietra con corredo fittile e 5 monete in bronzo, forse di epoca traianea. Accanto alle tombe si rinvenne anche un'anfora con all'interno un'urna che custodiva un tesoretto, costituito da 16 monete in bronzo, emesse in un periodo compreso tra i regni degli imperatori Domiziano e Antonino Pio (fine I – II secolo d.C.) ed un anellino d'argento, databili al pieno II secolo d.C. Si ha, inoltre, notizia di una moneta di Agrippina (51-54 d.C.) conservata presso privato.

Sito n. 64

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Podenzoi

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 30, p. 25; Fabbiani 1968b, p. 164; ATSV 1977; RMRVe2006, I/1, 5/9; // *popolamento delle Alpi nord-orientali* 2004, schede sito: record 68; ATSV prot. n. 10736 VIII del 29/08/2007; ATSV prot. n.14855 del 07/12/2007

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe; insediamento

Cronologia:

Periodo: dall'età del Ferro al periodo romano-medioevale

Quota: 809 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso; Museo Civico di Belluno, *Antiquarium* di Castellavazzo

Descrizione: a) Sulla sommità del Col di Podenzoi nel 2003 si sono rinvenuti, a seguito di una raccolta programmata di superficie alcuni frammenti di manufatti fittili ed in bronzo, databili alla prima età del ferro (IX – VI secolo a.C.). È stato ipotizzato che questo fosse un sito d'altura funzionale al controllo di questa e della valle del Vajont. Infine nel 2007 venne riconsegnato alla Soprintendenza una punta di lancia in ferro rinvenuta dal signor Furlan Flavio durante i lavori di manutenzione della propria abitazione, genericamente datata all'epoca romana o medioevale.

b) Si ha generica notizia di un primo rinvenimento nel paese precedente al 1902: si tratta di una moneta dell'imperatore Caligola datata tra il 40 ed il 41 d.C. Successivamente, durante alcuni lavori edilizi effettuati nel 1968, venne alla luce una tomba a pozzetto coperta da scaglie di pietra. Nello stesso anno, si rinvenne un'altra tomba caratterizzata da un ricco corredo databile al VI secolo a.C., tra cui si distinguono manufatti in bronzo (una tazzina ad ansa sopraelevata, alcune fibule di varia foggia, due aghi, 4 anelli), in ferro, in pasta vitrea ed in ambra. Nel 1977 si ha ulteriore quanto generica notizia del rinvenimento di altre tombe, il cui corredo venne disperso con il commercio clandestino, mentre nel 1987 in zone prossime alla circonvallazione bassa, ove era prevista una nuova area artigianale, si sono rinvenute altre tombe, il cui corredo, ora conservato al Museo Civico di Belluno, è datato tra l'VIII ed il V secolo a.C.

Sito n. 65

Regione: Veneto

Comune: Castellavazzo

Località: Crosta

Riferimenti bibliografici: RMRVe 2006, I/1, 5/3; ATVS prot. n. 15791 VIII del 11/12/2008

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 519 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: durante i lavori per la costruzione di una nuova abitazione nel fondo Facca, si sono rinvenute cinque tombe a cremazione con corredo, tra cui numerose monete ed un obolo norico, databili tra il I ed il III secolo d.C. Nel 2003, nei terreni adiacenti di proprietà del sig. Alberti e del signor Colotto, si effettuò una nuova indagine archeologica per valutare eventuali ulteriori evidenze, che dette però esito negativo.

Sito n. 66

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Castellavazzo

Riferimenti bibliografici: CAV 1988, I, 31.1-31.5, pp. 25-26; Fabbiani 1977, p. 116; Frescura 1970b, p. 137 ss.; ATSV 1984; CIL V 2084; Pellegrini 1889; De Lotto 1953, p. 91; CIL 2035= ILS 5622; Ciani 1856, I, p. 108; De Vecchi 1962, p. 22; Fabbiani 1966, p. 753 ss.; Buonopane 1987, p. 295 ss.; RMRVe 2006, I/1, 5/1, 5/4, 5/5 e 5/10; Materiale inedito tratto dall'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tombe, monete, iscrizioni

Cronologia:

Periodo: romano e medioevale

Quota: 519 m s.l.m.

Luogo di conservazione: materiale disperso; Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto; Museo Civico di Belluno

Descrizione: a) al 1868 risale il rinvenimento di una moneta di bronzo di Costantino il Grande (306-337 d.C.); precedentemente al 1902, è stata invece ritrovata una moneta dell'imperatore Claudio (41-50 d.C.). Si ha notizia del ritrovamento casuale di alcuni manufatti in bronzo d'epoca romana sotto il municipio, durante i lavori per la ferrovia, effettuati nel 1911-1912. Si segnalano anche due iscrizioni presenti nel paese: la prima votiva dedicata al dio Asclepio, databile al I secolo d.C.; la seconda legata ad un'opera pubblica, ora conservata nell'atrio del nuovo Municipio di Castellavazzo, scolpita sulla faccia anteriore di un piedistallo in cui SEX. PETICUS TERTIUS E SEX. PETICUS FIRMUS dichiarano di donare una meridiana e degli scanni in onore dei Nerone ai *Laebactes*. L'iscrizione è datata tra il 54 ed il 68 d.C.

b) Nel 1936, durante gli scavi per la sistemazione della vecchia scuola, nei pressi dell'ex municipio, emersero alcune tombe con corredo (fibule e monete) di epoca romana, mentre nel 1954 durante la costruzione di una nuova abitazione, vennero alla luce: una piccola fornace, alcune anfore di varia foggia e due monete. Nel 1966, durante lo sterro per la costruzione della nuova strada che dalla statale porta al paese, nella scarpata di fronte al monumento dei caduti, venne alla luce una tomba ad incinerazione di epoca romana, con ricco corredo costituito da manufatti fittili, in bronzo, in argento ed in vetro, attribuibili alla prima metà del I secolo d.C. Accanto a questa, si rinvenne un'altra sepoltura di cui si conservavano solo due lastre in pietra locale che andò distrutta durante i lavori.

Successivamente, durante i lavori di aratura nel fondo di proprietà del signor A. Mazzucco si rinvenne una moneta dell'imperatore Adriano (117-138 d.C.) ed una statuetta in bronzo frammentata, alta circa 10 cm, databile al I-II secolo d.C.

c) Nel luglio 1993 in via Roma, durante i lavori di potenziamento della rete elettrica, si individuarono i resti di un edificio d'epoca romana

d) Furono individuati, inoltre, i resti di una piccola chiesa alto medioevale, ancora segnalata nel Catasto Napoleonico.

Sito n. 67

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Castellin

Riferimenti bibliografici: RMRVe 2006, I/1, 5/2.

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione:

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 498 m s.l.m.

Luogo di conservazione: Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Descrizione: tra il 1940 e il 1945, ai margini del dimesso cementificio, a 20 m a monte della statale Alemagna, si rinvenne un tratto dell'antica strada romana, con riconoscibili i solchi delle ruote dei carri. Nello stesso luogo, durante la costruzione dei rifugi nel corso della seconda guerra mondiale, si rinvennero due crani e diverse monete romane non meglio identificate.

Sito n. 68

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: La Gardona

Riferimenti bibliografici: De Bon A. 1938, p. 52; ATSV note varie a partire dal prot. n. 14178 sez VIII-2 del 18/112005

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: fossili; struttura

Cronologia:

Periodo: Terziario nd; medioevo

Quota: 612 m s.l.m.

Luogo di conservazione: nd; Municipio di Castellavazzo

Descrizione: a) tra il 2000 ed il 2001 presso il Castello di Gardona, in località cava Marsor, si sono rinvenuti alcuni fossili su lastre di calcare, di cui uno è attualmente conservato presso l'androne della sede municipale di Castellavazzo.

b) Nell'estate del 2006, durante i lavori di restauro di un tratto di mura medioevali pertinenti il castello di Gardona, si rinvenne traccia dell'antica via *Claudia Augusta Altinate*.

c) Presenza delle strutture difensive del Castello della Gardona.

Sito n. 69

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Cava Marsor

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 5465 del 13/04/2000

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: paleontologico (fossile)

Cronologia:

Periodo: giurassico/cretaceo superiore

Descrizione: durante i lavori di estrazione della pietra di Castellavazzo in Cava Marsor, è stato rinvenuto un reperto fossile che si presenta come la porzione centrale della colonna vertebrale di un grosso pesce, costituita da una serie di vertebre in buona connessione anatomica. Nella vicina località Olanreghe, nel 1882, è stato segnalato il ritrovamento di un reperto simile.

Sito n. 70

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Podenzoi

Riferimenti bibliografici: Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore, anno XXXIX, pag. 164 (Gazzettino, 10/04/1968)

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: ceramica, metalli

Cronologia:

Periodo: nd

Descrizione: nel corso di uno scavo di una casa si trovarono alcune lastre di pietra poste orizzontalmente. Al disotto di queste queste c'erano delle cavità, in una delle quali furono trovati un'anfora con borchie in rame e una spilla con ciondolo.

Sito n. 71

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Olanreghe, Podenzoi, via 9 ottobre

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 147 del 27/01/1985

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: moneta, statua, ceramica

Cronologia:

Periodo: rinascimentale nd

Descrizione: durante dei lavori agricoli effettuati nel terreno adiacente all'abitazione del signor Bergamasco Renato, sono stati scoperti una moneta di Adriano, presumibilmente veneziana, una statua in bronzo raffigurante un uomo barbuto (10 cm di altezza) e frammenti di ceramica rinascimentale.

Sito n. 72

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Castellavazzo,

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 8720 del 20/06/1995

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: tomba, ceramica

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: I sec. d.C.

Descrizione: nel 1966, durante dei lavori di realizzazione di una strada vicino al monumento dei caduti, è stata rinvenuta una tomba romana ad incinerazione e una seconda con corredo databili al I secolo d.C. In una zona adiacente, nel 1995, a seguito di uno sbancamento, sono stati messi in luce frammenti di terracotta e un'anfora romana.

Sito n. 73

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Castellavazzo

Riferimenti bibliografici: De Vecchi 1962 pag. 21

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: forno, ceramica, monete

Cronologia:

Periodo: nd

Descrizione: a seguito dei lavori di fondazione di una casa, furono trovati resti di forno per ceramica, varie anfore e due monete contenute in piccole urne di coccio.

Sito n. 74

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Castellavazzo, Piazza Fontana

Riferimenti bibliografici: De Vecchi 1962 pag.21; ATSV Padova 14/12/1988

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: struttura, ceramica

Cronologia:

Periodo: romano

Descrizione: nel 1936 in Piazza Fontana, durante dei lavori, vennero sterrati dei tubi in piombo riferibili ad un acquedotto romano. Nel 1985, a seguito di lavori per la posa in opera della rete fognaria, furono individuate delle anfore di epoca romana.

Sito n. 75

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Podenzoi

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 4050 del 24/12/1996

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: abitato

Cronologia:

Periodo: romano

Datazione: V-VI sec. a.C.

Descrizione: in località Podenzoi è stato scoperto un insediamento paleoveneto risalente al V-VI secolo a.C.

Sito n. 76

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Castellavazzo

Località: Podenzoi

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 4050 del 24/12/1996

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: sepolture

Cronologia:

Periodo: tardo antico/altomedioevo

Datazione: VI-VII sec. d.C.

Descrizione: a Podenzoi sono state messe in luce delle sepolture barbariche del VI-VII secolo d.C.

OSPITALE DI CADORE

Sito n. 77

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ospitale di Cadore

Località: Ospitale di Cadore

Riferimenti bibliografici: De Bon A. 1938, p. 52

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: strada

Cronologia:

Periodo: romano

Quota: 600 m s.l.m.

Luogo di conservazione: *In situ*

Descrizione: a nord del paese, A sinistra del primo tornante della strada che prosegue verso Valbona, è visibile un tratto dell'antica strada romana via *Claudia Augusta Altinate* che percorreva la valle del Piave, con riconoscibili i solchi delle ruote dei carri.

Sito n. 78

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ospitale di Cadore

Località: Davestra, Pian de le Vache

Riferimenti bibliografici: ATVS, note varie a partire dal 1995

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: materiale sporadico

Cronologia:

Periodo: nd

Quota: 700 m s.l.m.

Luogo di conservazione: *in situ*

Descrizione: Sotto la cute erbosa si sono individuate quattro lastre di pietra bianca con incise lettere non latine.

Sito n. 79

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ospitale di Cadore

Località: Davestra, Prà De Cesa

Riferimenti bibliografici: ATVS, note varie a partire dal prot. 9761 del 07/07/1993; ATSV prot. 16771 del 01/12/2004

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: insediamento metallurgico

Cronologia:

Periodo: tardo antica/medioevale

Datazione: 1000-1100 d.C.

Quota: 700 m s.l.m.

Luogo di conservazione: *in situ*

Descrizione: localizzato a nord-ovest di Davestra, nella frazione Prà De Cesa, si è individuato un insediamento di epoca tardo antica-alto medioevale con strutture abitative in pietra e forni a basso fuoco, adibito ad usi artigianali legati alla metallurgia. L'insediamento detto "sito di Paluc" è vincolato e costituisce un'area archeologica di notevole importanza. Nel 2004 venne indagata una struttura abitativa ed un forno a Ca de Cesa, dove vennero rinvenuti dei frammenti ceramici d'impasto databili tra l'epoca tardo antica e quella medioevale. Nel 2006 è stato attuato un intervento conservativo eseguito sui resti del forno metallurgico.

Sito n. 80

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ospitale di Cadore

Località: Festin, Pra di Bosco

Riferimenti bibliografici: ATSV prot. 4307 del 30/03/1999

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: strada

Cronologia:

Periodo: altomedioevo

Descrizione: antica strada altomedioevale denominata "via del ferro" che anticamente collegava Davestra con il sito minerario posto nei pressi di Cibiana di Cadore, in località Col Cucco.

Sito n. 81

Regione: Veneto

Provincia: Belluno

Comune: Ospitale di Cadore

Località: Chiesa

Riferimenti bibliografici: ATVS prot. n. 17144 VIII/2 del 26/11/1997

Caratteristiche dei resti archeologici:

Definizione: ossa

Cronologia:

Periodo: nd

Luogo di conservazione: ossuario del cimitero

Descrizione: nel 1997, durante dei lavori eseguiti nei pressi della Chiesa, emersero ossa umane. Non si procedette ad analisi antropologiche.

4.2 La fotointerpretazione

L'analisi delle foto aeree di diverse levate, reperite presso il Geoportale della Regione del Veneto (§ 3.2) non ha prodotto risultati significativi, soprattutto a causa della fitta vegetazione arbustiva, della copertura erbosa, dell'urbanizzazione o talvolta della presenza del substrato roccioso affiorante, che caratterizzano una cospicua parte delle aree visionate.

Molti sostegni delle linee aeree o i cavi interrati, tra l'altro, saranno collocati sui versanti e sulle dorsali collinari, punti elevati rispetto al fondo valle, in particolare nella porzione meridionale del territorio considerato (es. Belluno, Soverzene) e lungo la Valle del Piave e la Valle di Zoldo. Solo sporadicamente essi saranno collocati su pianori terrazzati (es. loc. Campo a nord di Soverzene e Castellavazzo) e sul fondovalle (Ponte nelle Alpi) visibili in foto aeree per un'ampiezza utile ad una buona visione fotografica.

In ogni caso, come accennato, nessuna delle aree passate in rassegna tramite le foto aeree mostra evidenze che facciano supporre la presenza di anomalie dovute a strutture antiche sepolte o a tracciati stradali o a siti archeologici di tipo abitativo o funerario. Infatti, le poche e uniche tracce individuate sono quelle dovute all'umidità del terreno, soprattutto nell'area del "Vallone Bellunese", che nella maggior parte dei casi, hanno un'origine di tipo naturale (dovuta al terreno più o meno drenante) che antropica.

Si riportano di seguito alcune immagini (figg. 6-8) relative a luoghi che, per le caratteristiche geomorfologiche, potrebbero essere comunque sede di insediamento o frequentazione antica, anche se non vi sono tracce al momento visibili.

E a seguire, (figg. 9-11) altre immagini che mostrano, al contrario, la scarsa visibilità delle zone analizzate e, al contempo, la mancanza di rischio archeologico per quei tratti in cui i sostegni saranno collocati in posizioni inadatte all'insediamento perché troppo ripide.



Fig. 6: terrazzo fluviale di Maiucher, nel comune di Belluno, a sud di Lastreghe. La ricognizione nei campi dato esito negativo, pur riscontrando la presenza di sparsi laterizi moderni.



Fig. 7: pianoro collinare in località Peleghe, nel comune di Belluno, al confine con Ponte nelle Alpi.



Fig. 8: pianoro denominato Cima Campo, poco a nord di Soverzene, luogo particolarmente interessante dal punto di vista geomorfologico e forse insediativo.



Fig. 9: l'area urbanizzata a Polpet, Ponte nelle Alpi.



Fig. 10: ripidi versanti della Valle di Zoldo, poco adatti all'insediamento e coperti da manto boschivo.

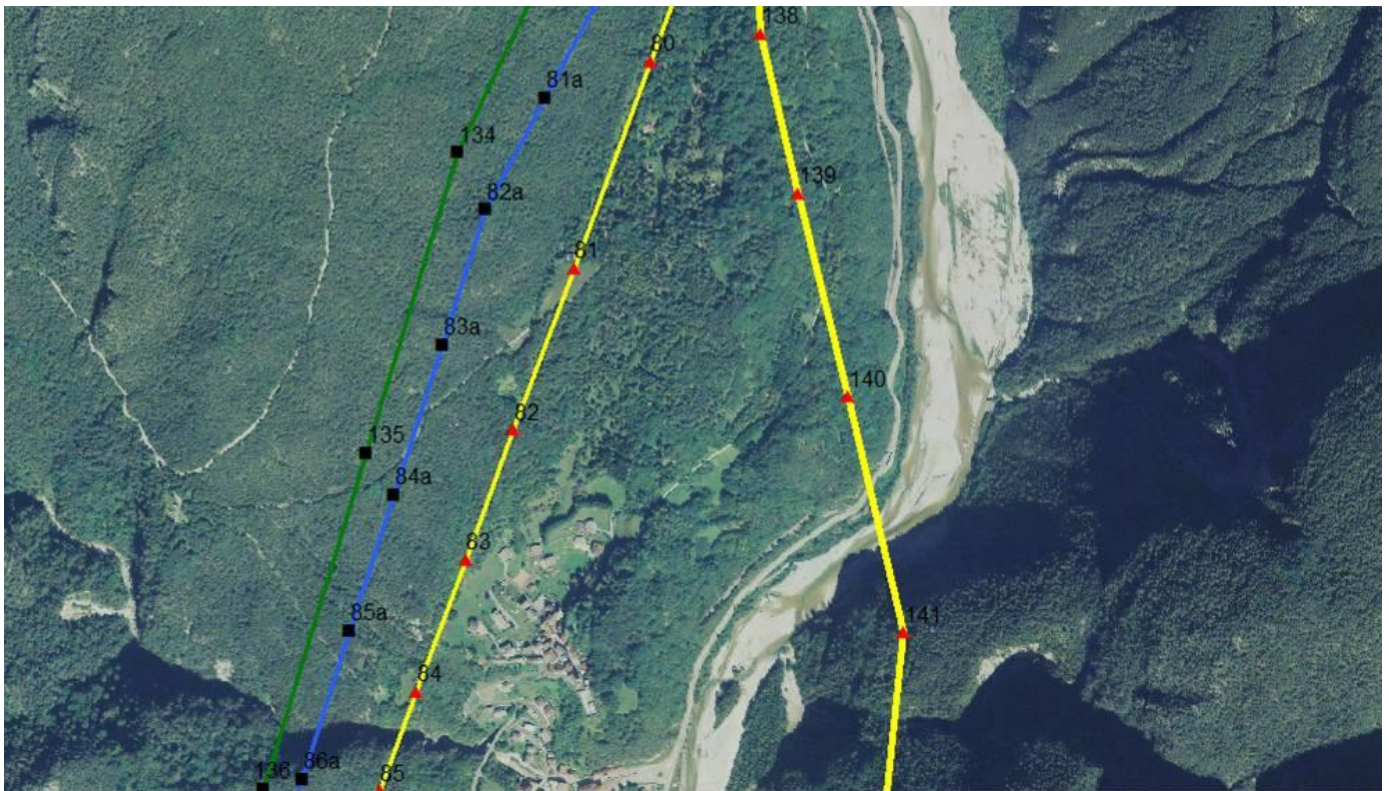


Fig. 11: versante alla destra orografica del Fiume Piave, presso Ospitale di Cadore; esemplifica sia le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi, sia la presenza della fitta vegetazione lungo tutto il tratto di valle da Longarone a Perarolo.

5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO³

5.1 Sintesi dell'analisi ed individuazione delle aree a rischio archeologico

Dall'analisi condotta nel territorio della media valle del Piave, in relazione allo sviluppo di una rete elettrica molto articolata, si possono trarre considerazioni diversificate che variano da zona a zona, in ragione delle caratteristiche della morfologia (a tratti pianeggiante e morbida, altre volte ripida e scoscesa) e delle diverse condizioni storiche che hanno favorito o meno il popolamento di alcune aree rispetto ad altre.

Il fattore che, però, maggiormente incide in maniera negativa nell'indagine è la storia delle ricerche condotte non sempre in maniera precisa nel passato. Negli archivi della Soprintendenza, e talvolta in bibliografia, sono riportate notizie difficilmente utilizzabili per gli scopi della valutazione archeologica preliminare che si basa sull'esatta ubicazione del dato al fine di valutare l'incidenza degli interventi in progetto sul patrimonio archeologico sepolto. L'imprecisione del dato topografico, oltreché a volte cronologico, rende molto difficile un'analisi e soprattutto inficia la bontà del risultato.

Pertanto, i siti che non presentano un'ubicazione certa non possono essere inseriti nelle tavole del rischio ma solo nelle schede dei ritrovamenti riconosciuti in un determinato comune.

5.2 Classificazione del rischio archeologico relativamente alle opere progettuali

Il rischio archeologico documentabile allo stato attuale della ricerca è valutato in relazione al potenziale e agli interventi in progetto.

Procedendo da sud a nord, si osserva che le aree a maggior rischio archeologico sono ubicate nel comune di Belluno, di Ponte nelle Alpi e di Castellavazzo.

Nella tavola D U 22215A1 B CX 11454_1 sono ben visibili le aree di interesse archeologico che parzialmente si collocano in corrispondenza del tracciato di alcune linee elettriche aerea ed anche interrate, in particolare nelle zone di Safforze e di Ponte nelle Alpi-Lastreghe.

Sporadiche presenze archeologiche sono riscontrate tra Soverzene e tra Pian di Vedoia e Longarone dove il rischio è basso lungo quasi tutto il tracciato (Tavola D U 22215A1 B CX 11454_2).

L'area ad elevato potenziale archeologico ed anche a rischio elevato è senza dubbio quella di Castellavazzo dove gli interventi in progetto intercetteranno il ricchissimo pianoro terrazzato di Olangreghe. (Tavola D U 22215A1 B CX 11454_3).

Infine, la parte più a nord dei tracciati sono a rischio basso, tranne la porzione di Ospitale di Cadore dove tuttavia i sostegni saranno collocati in punti elevati, a mezza costa, in luoghi difficilmente accessibili (Tavola D U 22215A1 B CX 11454_4).

³ **Rischio archeologico:** si determinano le aree critiche e si rilevano le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e l'opera in progetto. Il **potenziale archeologico** di un'area rappresenta la probabilità, più o meno elevata, che vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza. Per "nullo", in questa analisi, si intende l'assenza di rischio derivante dai seguenti fattori: 1) mancanza di azioni che comportino l'asportazione di terreno; 2) la verifica archeologica ha dato esito negativo; 3) il deposito archeologico è stato interamente esaurito in seguito a scavo stratigrafico estensivo e completo.

6 BIBLIOGRAFIA

AqN Aquileia Nostra.

ArchBelluno Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore.

ArchVen Archivio Veneto (già Nuovo Archivio Veneto 1891-1921 e Archivio Veneto-Tridentino 1922-1926).

ATSV Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica del Veneto.

BPI Bollettino di Paleontologia Italiana.

CAV Carta Archeologica del Veneto

CIL Corpus Inscriptionum Latinarum.

NSc Notizie degli Scavi.

PBF Prähistorische Bronzefunde.

QAV Quaderni di Archeologia del Veneto.

RendLinc Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti.

RMRVe Ritrovamenti Monetali di età Romana nel Veneto

RScPr Rivista di Scienze Preistoriche.

TL Tesi di Laurea

ALPAGO NOVELLO L., 1957, Resti di centuriazione romana nella Val Belluna, in Rend Linc, s. VIII, XII, pp. 267-269.

ALPAGO NOVELLO L., 1998, L'Età Romana nella provincia di Belluno, Verona, p. 53.

ALPAGO NOVELLO L., 1954-55, Contributi all'esplorazione archeologica della Val Belluna, tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, Milano a.a. 1954-55.

Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore, anno XXXIX, pag. 164.

BAGOLINI B., 1984, Il Neolitico, in Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, I, Verona, p. 432.

BIANCHIN CITTON E., RIGONI M., 1980, S. Anna di Pedecastello (Castion-Belluno), in AqN, LI, pp. 407-408.

BIANCHIN CITTON E., 1992, Il popolamento umano del Bellunese dal Neolitico alla prima età del ferro, in Immagini del tempo, 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno, Catalogo della mostra, Cornuda (Tv), pp. 111-112, 126.

BOITO A., 1963, Il comune di Ponte nelle Alpi, Ponte nelle Alpi (Belluno), p. 16.

BUONOPANE A., 1987, Donazioni pubbliche e fondazioni private, in Il Veneto nell'età romana, I, Verona, p. 295 ss.

BROGLIO, A., MONDINI, C., BIANCHIN CITTON E., 1992, Immagini dal tempo: 40.000 anni di storia nella Provincia di Belluno, Palazzo Crepadona, Belluno, Grafiche Antiga, 28 agosto - 26 ottobre 1992, p. 85.

CALZAVARA CAPUIS L., 1984, La zona pedemontana tra Brenta e Piave e il Cadore, in Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, II, Verona, pp. 852-53; 860.

CIANI G., 1856, Storia del popolo cadorino, I, Padova, p. 108.

DE BON A., 1938, Rilievi di campagna, in La Via Claudia Augusta Altinate, Venezia, pp. 49-52.

DE LOTTO E., 1953, Storia della medicina cadorina attraverso l'arte e la religione, in ArchBelluno, XXIV, 124, p. 91.

DE VECCHI G., 1962, I maestri scalpellini e la pietra di Castellavazzo, a cura dell'Amministrazione comunale di Casellavazzo, Castellavazzo, p. 21-22.

FABBIANI G., 1966, La lapide neroniana di Castellavazzo, in ArchBelluno, XXXVII, 175, p. 153.

FABBIANI G., 1967, Tomba romana scoperta a Castellavazzo, in ArchBelluno, XXXVII, 180, p. 137.

FABBIANI G., 1968 b, Scoperte archeologiche, in ArchBelluno, XXXIX, 185, p. 164.

- FRESCURA G.B., 1952 , Le monete romane di Codissago e del Cadore, in ArchBelluno, XXIII, 119, p. 51.
- FRESCURA G.B., 1970 a, Rinvenimenti romani a Polpet di Ponte nelle Alpi, in ArchBelluno, XLI, 191-192, pp. 41-45.
- FRESCURA G.B., 1970 b, Castellavazzo. tomba romana a cremazione, in ArchBelluno, XLI. 193, pp. 137-140.
- GHIRARDINI G., 1883 b, Belluno, in NSc, p. 27.
- Il popolamento delle Alpi nord-orientali*, 2004, schede sito: record 6, 7,13, 53, 68, 69.
- LEICHT M., 1871, Avanzi preistorici nel Bellunese, Belluno, pp. 7; 11; 20-21.
- MONTI O., 1878, Belluno, Caverzano, in NSc, p. 114.
- MONTI O., 1880, Parrocchia di Caverzano, in NSc, p. 213.
- MONTI O., 1882, Belluno, in NSc, p. 291.
- MONDINI C., VILLABRUNA A., 1980, Ritrovamenti preistorici litici in Val Belluna, in L'amico del Popolo, 29 settembre, p. 3 ss.
- MONDINI C., VILLABRUNA A., 1984, Note sui ritrovamenti preistorici litici in Monte Avena, in Arch Belluno, LII, p. 3.
- MONDINI C., VILLABRUNA A., 1986, Sugli insediamenti in comune di Ponte nelle Alpi, in ArchBelluno, LII, p. 3.
- MONDINI, P. VIEL, A. VILLABRUNA, 1995, Una chiave rituale ritrovata sul monte Nenz (Trichiana), Archivio Storico Belluno, Feltre e Cadore, a. LXVI, n. 293, pp. 98-101.
- PELLEGRINI F., 1884 a, La Pieve di Frusseda ora Ponte nelle Alpi, Belluno, p. 8.
- PELLEGRINI F., 1889, La lapide votiva a Esculapio, Belluno.
- PELLEGRINI F., 1944, Delle origini e delle condizioni di Belluno e della sua provincia fino al 1150, in ArchBelluno, XVI, 91-92, pp. 1417-1419.
- PELLEGRINI G .B., 1949, Contributo allo studio della romanizzazione della provincia di Belluno, Padova., pp. 20; 23-24.
- PELLEGRINI G. B., 1984, La provincia di Belluno in epoca romana e preromana, Belluno, p. 35 ss.
- PELLEGRINI G.B., PROSDOCIMI AL., 1967, La lingua venetica, I-II, Padova-Firenze, p. 452.
- PELLEGRINI G.B. *et alii*, 2004, *Studi Trent. Sci. Nat.*, Acta Geol., 81, pp. 87-104.
- RIZZETTO G., 1978 , Castellin di Fisterre (Belluno), Caverzano (Belluno), in L 'arte preistorica nell'Italia Settentrionale, dalle origini alla civiltà paleoveneta, Catalogo della mostra, Verona, pp. 127-129.
- SARTORI F., 1976, Note di epigrafia e prosopografia bellunesi, in ArchBelluno, XVII, 215-216, p. 44.
- SUSINI G., 1974-1975, Titolo Bellunese, in AqN, XLV-XLVI, p. 209 ss.
- TAMIS F. 1974, S. Liberale di Pedeserva, Belluno, pp. 3; 11.
- VON ELES MASI P., 1986, Le fibule dell'Italia settentrionale, PBF, XV, 5, Monaco, nn. 997, 2075, 2175, 2273.
- ZALIVANI F., 1984, Storia di Polpet e di Ponte delle Alpi, Belluno, p. 17.
- ZANOVELLO P., 1987, Il territorio bellunese, in Veneto nell'età romana, II, Verona, p. 445.